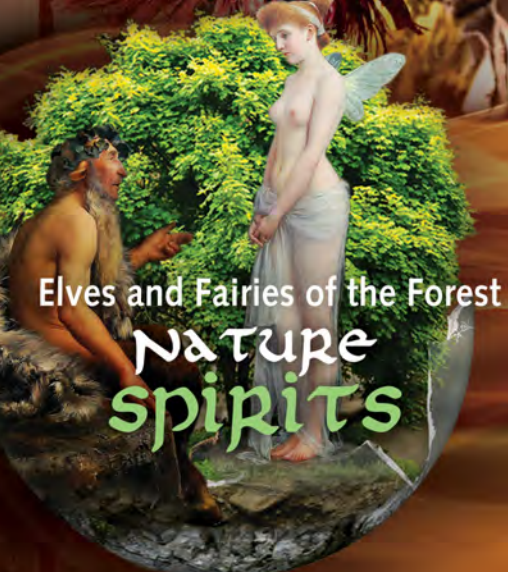


E-NIGMA

ALLA RICERCA DI NUOVE FRONTIERE

ENIGMA MAGAZINE
MENSILE - SETTEMBRE 2016
ANNO 3 N. 2 - Euro 1,99

Africa misteriosa IL CULTO DEL NOMMO



Elves and Fairies of the Forest
**Nature
spirits**



IL SEGRETO DI ULISSE
L'EPICA BATTAGLIA DI TROIA



RADIUMTHORIUM
LA CREMA DI BELLEZZA... RADIOATTIVA

Milone di Crotona
Campione assoluto di lotta




Atene 540 a.c.



"FAST WALKERS"
L'enigma dei "missili" nello spazio



Un messaggio in codice
MORSE SU MARTE?



LIMONE
Elisir di lunga vita

Don't count every second.
Make every second count.



The 24 hour one hand watch.

slow
slow-watches.com

IT'S ALL ABOUT LOVING IT

Picture hunting in Iceland with the professional photographer Rafn Sig,-
Day tours / Photo and Photo Workshop tours / Winter and Summer tours

The soft light of a sunset and dawn's freshness are part of the magic that the island exerts on hunters of the moment. For photographers, Iceland is among the most magical places in the world.

If you like to live your passion for taking stunning pictures under professional guidance, you should get in touch with 'Rabbi' Rafn Sig,- one of the big names among Iceland's photographers.

Small groups, big chances

Being a professional tour operator, he knows that the best way to elicit secrets from the country is by travelling in small groups. "You have to be relaxed for landscape shooting," says Rafn, "everyone needs his time for a picture. And, after all, you want to enjoy the moment." He offers tours travelling in a comfortable Super Jeep four-wheel drive Mitsubishi, suitable for any highland and low land trip.

He doesn't conceal the fact that photo hunting is still fun for him, even after 30 years of professional work. When he was a boy, he found places of incredible beauty in the highlands. Their special magic had to be captured and a lifelong passion was born. "It's all about loving it," says Rafn.

Like-minded travelling companions

This professional photographer has published 8 books about Iceland and his pictures have been published all over the world. He likes to share his passion for travel with like-minded people. He offers customized, all year round photo trips and workshops range from a day to a fortnight long. When you join him in his adventures, he might have a few more secrets to share.

Treasure Hunting

The winter, with only a few hours of daylight, is a particular challenge to any photographer. Long twilights, with sunny gold pouring over the hills, and nights when the sky is full of Northern Lights that appear to be closer than anywhere else, are a real treat and best to be enjoyed in a gooooooood group.



Discover
Wild Iceland

www.discoverwildiceland.com | rafn@discoverwildiceland.com
+354 897 2108 | +354 553 7000

SOMMARIO

Un marshmallow all'ombra delle piramidi	22
Limone, un frutto che prolunga la vita	40
Plantalampara, la luce è viva	52



56 IL CULTO DEL NOMMO



24 RADIUMTHORIUM LA CREMA DI BELLEZZA RADIOATTIVA



34 MILONE DI CROTONA



14 IL SEGRETO DI OMERO L'EPICA BATTAGLIA DI TROIA (SECONDA PARTE)



MESSAGGIO SEGRETO DA MARTE IN CODICE MORSE? 28



46 LA GUERRA DEI "FASTWALKERS"



68 ELVES AND FAIRIES OF THE FOREST: NATURE SPIRITS

Il nostro percorso lungo la via della Conoscenza continua e ogni singolo passo di questo complesso viaggio diventa più faticoso, ma necessario. L'immagine del pellegrino che affronta il labirinto ha di certo un forte valore alchemico, raffigura infatti proprio l'incertezza e le avversità che chiunque incontra nel cercare la strada lungo la Via iniziatica. L'esplorazione del mondo esteriore non può prescindere dal viaggio nell'abisso dell'animo umano, del nostro vero essere. Cercando la verità al di fuori del nostro Io non facciamo altro che costruire un piccolo mattone necessario alla realizzazione del grande palazzo della nostra anima. E alla fine, forse, i più meritevoli saranno degni di recitare il Mitakuye Oyasin (tutto è connesso):

«Aho Mitakuye Oyasin... Tutte le mie relazioni. Vi onoro in questo ciclo di vita con me oggi. Sono grato per questa opportunità di riconoscermi in questa preghiera...

Per il Creatore, per il dono supremo della vita, io ti ringrazio.

Per il popolo minerale che hai costruito e mantenuto le mie ossa e tutto il progetto per la mia esperienza di vita, io ti ringrazio.

Per il popolo floreale che sostieni i miei organi e il mio corpo e mi dai le erbe curative in caso di malattia, io ti ringrazio.

Per il popolo animale che mi nutri dalla tua stessa carne e offri la tua compagnia fedele in questo cammino di vita, io ti ringrazio.

Per il popolo umano che condivide il mio percorso come una sola anima sulla sacra ruota della vita terrena, io ti ringrazio.

Per il popolo Spirituale che mi guida invisibile attraverso gli alti e bassi della vita e per portare la fiaccola della luce attraverso i secoli, io ti ringrazio. Per i quattro venti di cambiamento e di crescita, io vi ringrazio.

Siete tutti le mie relazioni, i miei parenti, senza i quali non sarei vivo. Siamo nel ciclo della vita insieme, co-esistenti, co-dipendenti, co-creando il nostro destino. L'uno, non meno importante dell'altro. Un popolo che si evolve dall'altro e tuttavia ognuno è dipendente da quello appena sopra e da quello appena sotto. Tutti noi siamo parte del Grande Mistero. Grazie per questa vita». (preghiera dei Lakota Sioux)

Massimo Bonasorte

Direttore Responsabile
Massimo Bonasorte -
direttore@enigmamagazine.eu
redazione@enigmamagazine.eu

Sede Redazione
Via agosto Conti, 21
00135 Roma
tel. 0039 3478829127

Progetto grafico e impaginazione
Rose-Marie Ernetorp - Art Director
art@enigmamagazine.eu

Marketing
adv@enigmamagazine.eu

Hanno collaborato:
Massimo Bonasorte, Björn Magnusson, Snorri Gunnarson, Rafn Sigurbjörnsson,
Felice Vinci, Roberto la Paglia, Rose Marie Ernetorp, Carolyn Emerick.

ENIGMA MAGAZINE
Numero 2 - 2016
Web magazine: prezzo 1,99 euro

Editore
Exentia srls
Via Isonzo, 94 - 04100 - Latina
Iscrizione Registro delle Imprese di Latina - REA 204642 I.P.I. 02854870595
Amministratore Unico: Emanuele Zampetti
info@eremonedizioni.it
www.eremonedizioni.it

Sito web
www.enigmamagazine.eu
info@enigmamagazine.eu

Registrazione al Tribunale di Roma
n° 213 del 29/09/2014

Copertina: elaborazione grafica R. Ernetorp

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti e originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Il loro invio implica il consenso alla pubblicazione da parte dell'autore. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori. L'editore dichiara di aver ottenuto l'autorizzazione alla pubblicazione dei dati riportati nella rivista. La redazione si è curata di ottenere il copyright delle immagini pubblicate, nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spertanze.



Islanda

photo © RÁFN SIGURBJÖRNSSON - WWW.ISLANDSMYNDIR.IS







IL SEGRETO DI OMERO

La storia mai raccontata dell'Iliade e dell'Odissea

di FELICE VINCI
(SECONDA PARTE)

L'EPICA BATTAGLIA DI TROIA



Nella prima parte di questo articolo (cfr. E-nigma 1) abbiamo messo in evidenza come le caratteristiche morfologiche del territorio nordico e la collocazione geografica della “Troade finnica” calza a pennello con le indicazioni della mitologia; e così si spiega finalmente perché sui combattenti nella pianura di Troia cali spesso una “fitta nebbia” e il mare di Ulisse non sia mai quello splendente delle isole greche, ma appaia sempre “livido” e “brumoso”: nel mondo cantato da Omero si avvertono le asprezze tipiche dei climi nordici. Dovunque vi si riscontra una meteorologia tutt’altro che mediterranea, con nebbia, vento, freddo, pioggia, neve – quest’ultima anche in pianura e perfino sul mare – mentre il sole, e soprattutto il caldo, sono quasi sempre assenti: in quello che, secondo la tradizione, dovrebbe essere un torrido bassopiano dell’Anatolia, il tempo è quasi sempre in-



clemente, al punto che i combattenti, ricoperti di bronzo, arrivano ad invocare il sereno durante la battaglia! Addirittura, nel rievocare un episodio della guerra di Troia, Ulisse racconta che sotto le mura della città "la notte era scesa cattiva, ch  Borea soffiava/ e gelata. Poi sopraggiunse la neve, come una brina spessa,/ gelida: intorno agli scudi s'incrostava il ghiaccio" (Od. XIV, 475-477). Ma anche nell'Itaca omerica il tempo   freddo e perturbato e non splende mai il sole: eppure le vicende dell'*Odissea* sono

ambientate durante la stagione della navigazione. D'altronde, a tale contesto   perfettamente adeguato l'abbigliamento dei personaggi omerici, tunica e "folto mantello", che non lasciano mai, neppure durante i banchetti: esso trova un preciso riscontro nei resti di abiti ritrovati nelle antiche tombe danesi.

Questa collocazione cos  settentrionale consente altres  di spiegare la macroscopica anomalia della grande battaglia che occupa i libri centrali dell'*Iliade*, con due



mezzogiorni (XI, 86; XVI, 777) intercalati da una “notte funesta” (XVI, 567), la quale però non interrompe i combattimenti. La prosecuzione notturna della battaglia è incomprensibile nel mondo mediterraneo, mentre si spiega subito con la localizzazione nordica: è infatti il chiarore notturno, tipico delle alte latitudini nei giorni attorno al solstizio estivo, che consente alle truppe fresche guidate da Patroclo di continuare a combattere ininterrottamente fino al giorno dopo. A ciò si aggiunge la concomitanza dell'ondata di piena dei due fiumi di Troia, lo Scamandro e il Simoenta, nella battaglia del giorno successivo, in cui lo stesso Achille rischia di annegare: ciò è in accordo con i regimi stagionali dei fiumi nordici, le cui piene primaverili, susseguenti al disgelo, avvengono tra maggio e giugno, ossia proprio quando si verificano le notti bianche.

Questa chiave di lettura consente finalmente di rico-





struire tutto lo svolgimento della battaglia durata due giorni in modo perfettamente logico e coerente, senza le perplessità e le forzature delle attuali interpretazioni, che in nome della “pregiudiziale mediterranea” sono costrette a comprimerla in un giorno soltanto. Addirittura, da un passo dell'*Iliade* si riesce persino a evincere il nome greco, “*amphilyke nyx*”, del fenomeno delle notti bianche, tipiche delle regioni situate a ridosso del Circolo polare: è un vero e proprio “fossile linguistico” che l'epos omerico ha fatto sopravvivere allo spostamento degli Achei nel sud dell'Europa, dove le notti bianche ovviamente non si verificano. Notiamo ancora che, in base alle descrizioni di Omero, le mura di Troia appaiono alla stregua di una rustica palizzata di tronchi e pietre; insomma, più che le poderose fortificazioni micenee, esse ricordano gli arcaici recinti in legno degli insediamenti nordici (tali furono ad esempio le mura del Cremlino fino al XV secolo).

Gli Achei e la guerra di Troia

Prendiamo adesso in esame il cosiddetto *Catalogo delle navi* del II libro dell'*Iliade*, che riporta l'elenco delle 29 flotte achee partecipanti alla guerra di Troia con i loro comandanti e le località di provenienza: si può verificare che esso si snoda seguendo punto per punto la geografia delle coste baltiche in senso antiorario, a partire dalla Svezia centrale fino alla Finlandia (mentre la stessa sequenza, se la si applica al contesto mediterraneo, diventa confusa e problematica); in tal modo, utilizzando anche



le altre notizie fornite dai due poemi, è possibile ricostruire integralmente il mondo degli Achei attorno al mar Baltico, dove, come ci attesta l'archeologia, nel secondo millennio a.C. fioriva una splendida età del bronzo.

Ecco dunque la ragione delle anomalie, geografiche e non, contenute nei poemi omerici: il teatro della guerra di Troia e delle altre vicende della mitologia greca non fu il Mediterraneo, ma il mar Baltico, sede primitiva dei biondi "lunglichiomati" Achei, riguardo ai quali esiste già la tendenza a considerarli provenienti dal settentrione, sulla base di una serie di testimonianze archeologiche raccolte sui siti micenei in Grecia. A tale riguardo il prof. Martin P. Nilsson, eminente studioso ed archeologo svedese, nel suo famoso *Homer and Mycenae* riporta numerose, e significative, prove che attestano l'origine nordica di quel popolo: ad esempio la presenza, nelle più antiche tombe micenee in



Antike Szene in heroischer Landschaft (1876), un dipinto da Friedrich Preller.



Grecia, di grandi quantità di ambra (che invece scarseggia sia nelle sepolture più recenti, sia in quelle minoiche a Creta); l'impronta prettamente nordica della loro architettura (il *megaron* miceneo "è identico alla sala degli antichi re scandinavi"); la "impressionante somiglianza" di alcune lastre di pietra provenienti da una tomba di Dendra "con i menhir conosciuti dall'età del bronzo dell'Europa centrale"; i crani di tipo nordico trovati nella necropoli di Kalkani e così via. D'altro canto, in certi reperti dell'archeologia scandinava, ed in particolare nelle figure incise sulle lastre del grande tumulo di Kivik, in Svezia, so-



A sinistra Carta Marina con particolare del vortice Maelstrom.

no state riscontrate rimarchevoli affinità con i modelli dell'arte egea, al punto da indurre qualche studioso del passato ad ipotizzare che quel monumento fosse opera dei Fenici. Inoltre, un significativo indizio della presenza degli Achei nel nord dell'Europa è costituito da un graffito raffigurante un pugnale di tipo "miceneo", scoperto nel 1953 nel complesso megalitico di Stonehenge, in Inghilterra meridionale, insieme con altre tracce riscontrate dagli archeologi sempre nella stessa area ("cultura del Wessex"). Va sottolineato che questi reperti, datati col metodo del radiocarbonio (che ha rivoluzionato le vecchie cronologie, come sottolinea il grande archeologo inglese Sir Colin Renfrew nel suo libro *"L'Europa della preistoria"*), risultano essere di diversi secoli più antichi rispetto all'inizio della civiltà micenea in Grecia.



Le "fatiche" del biondo Ulisse

Quanto a Ulisse, di cui Omero ricorda "i biondi capelli" – d'altronde anche Pindaro nella *LX ode Nemea* menziona i "biondi Danaï" – vi sono singolari convergenze tra la sua figura e quella di Ull, guerriero ed arciere della mitologia nordica; inoltre, lungo le coste e le isole del mar di Norvegia troviamo molti suggestivi riscontri alle sue celebri peregrinazioni, che iniziano allorché il nostro eroe, al suo ritorno dalla guerra di Troia, quando sta ormai per arrivare ad Itaca s'imbatte in una tempesta che lo trascina via dal suo mondo abituale. Così egli si ritrova in un "altrove" dove viene coinvolto in una serie di fantastiche avventure, fin quando

non raggiunge l'isola Ogigia, che l'indicazione del *De facie* di Plutarco ci ha consentito di identificare con una delle Faroer, nell'Atlantico settentrionale. Queste avventure, presumibilmente nate da racconti di marinai, rappresentano l'ultimo ricordo di rotte seguite dagli antichi navigatori dell'età del bronzo nordica al di fuori del bacino baltico, nell'Oceano Atlantico (dove scorre il "Fiume Oceano", ossia la Corrente del Golfo), poi diventate irriconoscibili dopo la trasposizione nel mondo mediterraneo.

Ad esempio, l'isola Eolia, dove regna il "signore dei venti" Eolo Ippotade ("Ippotade" significa "figlio del cavaliere"), è una delle Shetland (forse Yell), dove soffiano venti fortissimi e tuttora vive una pregiata razza di pony; i Ciclopi abitavano sulla costa della Norvegia settentrionale, presso il Tosenfjorden (non a caso, essi ricordano i mitici *troll* del folklore norvegese); anche i Lestrigoni vivevano sulla costa norvegese, ma ancora più a nord (proprio dove li colloca il Prof. Robert Graves, basandosi sul fatto che, come dice Omero, nella loro terra le giornate estive sono lunghissime); l'isola della maga Circe, dove si riscontrano tipici fenomeni artistici, quali il sole di mezzanotte (Od. X, 190-192) e le

"danze dell'Aurora" (Od. XII, 3-4), si trovava oltre il circolo polare, verso le isole Lofoten (dunque le magie di Circe, chiamata da Omero "*polypharmakos*", "quella dalle molte pozioni", sono in realtà manifestazioni di un arcaico sciamanismo lappone); Cariddi è il famigerato gorgo chiamato Maelstrom (la descrizione omerica è straordinariamente simile a quella di Edgar Allan Poe nel noto racconto *La discesa nel Maelstrom*) e, subito dopo, Ulisse sbarca nell'isola Trinachia, che significa "Tridente": in effetti, davanti al Maelstrom vi è Mosken, un'isola dalla caratteristica *silhouette* che ricorda un cappello a tre punte. Quanto alle Sirene, si tratta di micidiali scogli e bassifondi che infestano il mare davanti alle Lofoten, pericolosissimi per i naviganti anche a causa della nebbia e delle correnti di marea: se costoro infatti, attratti dall'ingannevole rumore della risacca ("il canto delle sirene"), si avvicinano pensando di trovarsi vicini alla terraferma, rischiano di naufragare sugli scogli (pertanto l'espressione "canto delle sirene" si rivela in realtà una *kenning*, ossia una sorta di metafora, tipica della poesia nordica). Addio Grecia, addio mare Mediterraneo!

Insomma, la mitologia greca si rivela essere l'ultima



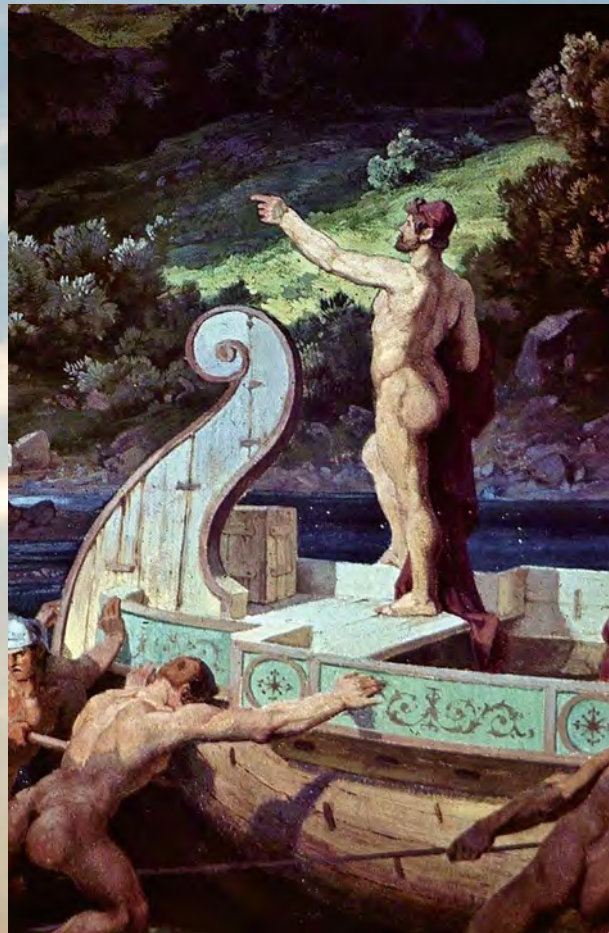
POLIFEMO... il Lappone

Una saga della tradizione vichinga, la *Hàlfs saga ok Hålfresrekka*, racconta l'avventura del re vichingo Hjörleif che approda con i suoi uomini in una terra lontana, dove è costretto a scontrarsi con un temibile gigante e lo sconfigge accecandolo con una "lancia infuocata" dopo averne arroventato la punta sul fuoco: ebbene questa storia non ricorda forse l'episodio di Ulisse che sconfigge il ciclope? La vicenda è ambientata

nella Norvegia settentrionale e gli studiosi conven-gono che il tema ricorda molto il mito di Polifemo. Una traccia del mondo dei Ciclopi è forse rimasta anche nella toponomastica nordica: lungo la costa della Norvegia settentrionale troviamo un Tosenfjorden, che ricorda il nome della madre di Polifemo: «... Lo generò Toosa, la ninfa/ figlia di Forchis, signore del mare instancabile/ nei cupi anfratti unita con Poseidone» (Od. I, 71-73). Davanti al Tosenfjorden vi sono alcune isole,

memoria di antichissime vicende ambientate nell'Europa settentrionale: nel mondo di Omero si ritrovano tutti i fenomeni tipici delle alte ed altissime latitudini, quali le notti bianche, le aurore boreali, il sole di mezzanotte, le albe rotanti, le tenebre del solstizio d'inverno (per non parlare di una certa anomalia nelle fasi lunari che gli studiosi riscontrano nell'*Inno omerico a Hermes*, anch'essa spiegabile soltanto con una localizzazione circumpolare). E' poi assai significativo che le informazioni geografiche ricavabili dall'intero universo omerico possano essere catalogate in alcuni grandi "raggruppamenti": l'isola Ogigia e la Scheria (nell'oceano Atlantico); il mondo di Itaca (nelle isole danesi); il mondo di Troia (nella Finlandia meridionale); il mondo degli Achei (lungo le coste del Baltico); le avventure di Ulisse (lungo le coste della Norvegia), in ciascuno dei quali vi sono straordinarie corrispondenze con i rispettivi ambiti individuati nell'Europa settentrionale, a cui fanno riscontro le incongruenze della tradizionale collocazione mediterranea. Inoltre, per ciascuno si può verificare un quadro meteorologico sistematicamente freddo, nebbioso e perturbato, in pieno accordo con il contesto nordico.

(Continua)



tra cui potrebbe esservi l'"isola piatta" che il poeta colloca accanto all'approdo della terra dei Ciclopi. E, non lontano da lì, la montagna forata di Torghatten, il cui caratteristico "occhio" luminoso è ben visibile dalle navi di passaggio, potrebbe anch'essa aver contribuito alla costruzione del mito del gigante monocolo, che Omero



paragona a "un picco selvoso d'eccelsi monti".

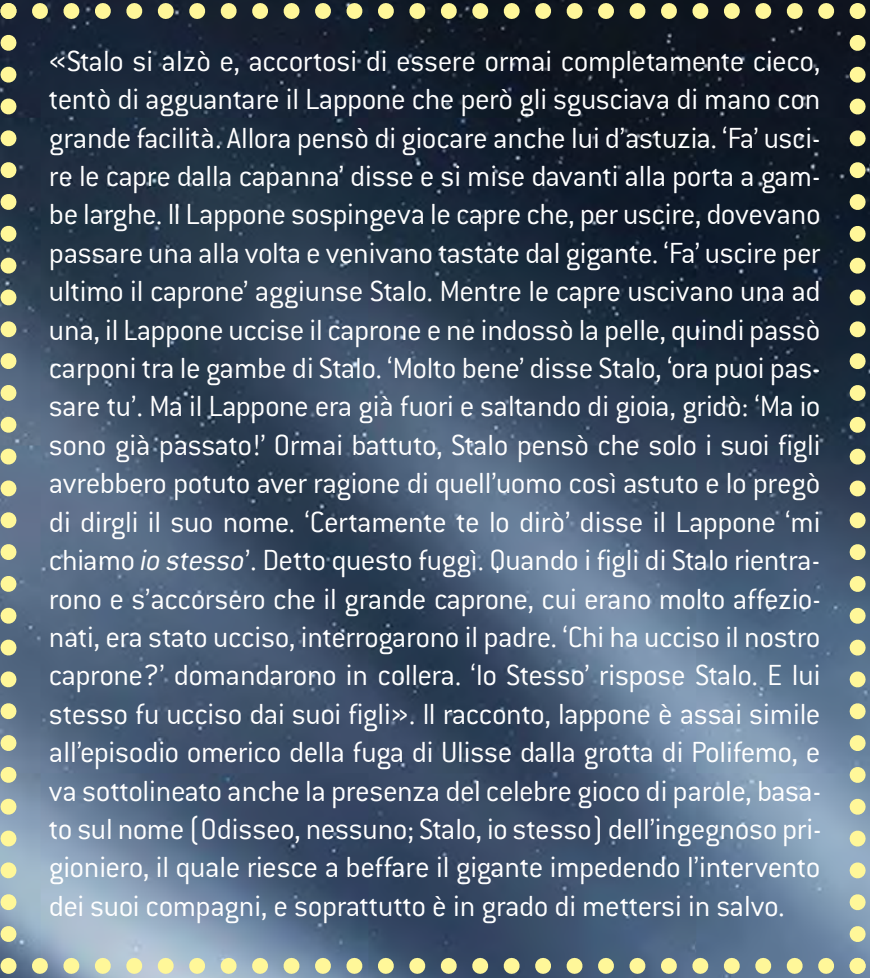
Lo storico e geografo medievale Adamo di Brema (XI secolo) colloca i Ciclopi nell'area dei monti Rifei, menzionati da vari geografi antichi, che di solito li situano verso l'estremo nord, nella zona abitata dagli Iperborei. Tali monti sono citati anche da Plinio, il

quale fornisce un'indicazione geografica molto precisa, affermando che i Monti Rifei si trovano a una latitudine assai settentrionale, corrispondente a quella di Tule, un sito che Adamo di Brema identifica con l'Islanda: «Tule adesso è chiamata Islanda, a causa del ghiaccio che ricopre l'oceano» (*"Thyle nunc Island' appellatur, a glacie quae oceanum astringit"*). E, a chiudere questa catena di relazioni fra la terra dei Ciclopi, i Rifei, Tule e l'Islanda, sta il fatto che l'area del Tosenfjorden, situata sulla costa norvegese attorno al 65° parallelo, oltre ad essere assai montuosa si trova effettivamente alla stessa latitudine dell'Islanda, che da quel parallelo viene "tagliata" esattamente a metà (la misura della latitudine, a differenza della longitudine, è piuttosto agevole, in quanto corrisponde all'altezza della Stella Polare sull'orizzonte del luogo dove si effettua la misura). Sarebbe a questo punto da chiedersi se il nome dei monti Rifei, chiamati anche *Ripei*, non sia accostabile a quello dell'*Hypereia*, la "terra alta" dove, a detta

dell'*Odisea*, prima di scendere nella Scheria i Feaci avevano sofferto i disagi di una difficile convivenza proprio con i Ciclopi, "uomini tracotanti/ che li depredevano". Il fatto che si trattasse di una regione montuosa collima con una precisa indicazione dell'*Odisea*, secondo cui i Ciclopi "vivono sulle cime di alte montagne". In ogni caso, l'accostamento tra la *Hypereia* omerica e i Rifei-Ripei è confortato dal fatto che, ripetiamo, l'una è la terra dei Ciclopi secondo Omero, gli altri sono i monti dei Ciclopi secondo Adamo di Brema che in una mappa comprendente le terre attorno al Mar Baltico e la Scandinavia, non esita a collocare i Ciclopi proprio lungo la costa della Norvegia settentrionale: l'Isola dei Ciclopi (*"Insula Cyclopum"*).

Ancora, in un altro passo di Adamo di Brema troviamo l'avventurosa navigazione verso l'estremo nord di un equipaggio di frisoni che «videro uomini di altezza straordinaria, che i nostri chiamano Ciclopi». Molto interessanti sono anche alcune leggende lapponi (riportate da Roberto Bosi nel suo *Lapponi: sulle tracce di un popolo nomade*), dove si narra che «fra tutti i mostri e i giganti che popolavano le estreme foreste della Lapponia, il più forte e coraggioso era Stalo»: costui era un orco malvagio, dedito all'antropofagia e con «un occhio solo in mezzo alla fronte», proprio come Polifemo. Tra i vari racconti che lo riguardano, il più interessante ai nostri fini è quello in cui egli viene accecato con l'astuzia da un Lappone suo ospite: subito dopo, continua il Bosi,





«Stalo si alzò e, accortosi di essere ormai completamente cieco, tentò di agguantare il Lappone che però gli sgusciava di mano con grande facilità. Allora pensò di giocare anche lui d'astuzia. 'Fa' uscire le capre dalla capanna' disse e si mise davanti alla porta a gambe larghe. Il Lappone sospingeva le capre che, per uscire, dovevano passare una alla volta e venivano tastate dal gigante. 'Fa' uscire per ultimo il caprone' aggiunse Stalo. Mentre le capre uscivano una ad una, il Lappone uccise il caprone e ne indossò la pelle, quindi passò carponi tra le gambe di Stalo. 'Molto bene' disse Stalo, 'ora puoi passare tu'. Ma il Lappone era già fuori e saltando di gioia, gridò: 'Ma io sono già passato!' Ormai battuto, Stalo pensò che solo i suoi figli avrebbero potuto aver ragione di quell'uomo così astuto e lo pregò di dirgli il suo nome. 'Certamente te lo dirò' disse il Lappone 'mi chiamo *io stesso*'. Detto questo fuggì. Quando i figli di Stalo rientrarono e s'accorsero che il grande caprone, cui erano molto affezionati, era stato ucciso, interrogarono il padre. 'Chi ha ucciso il nostro caprone?' domandarono in collera. 'Io stesso' rispose Stalo. E lui stesso fu ucciso dai suoi figli». Il racconto, lappone è assai simile all'episodio omerico della fuga di Ulisse dalla grotta di Polifemo, e va sottolineato anche la presenza del celebre gioco di parole, basato sul nome (Odiseo, nessuno; Stalo, io stesso) dell'ingegnoso prigioniero, il quale riesce a beffare il gigante impedendo l'intervento dei suoi compagni, e soprattutto è in grado di mettersi in salvo.



DISCOVERING THE SECRETS OF PUGLIA. SCOPRI, VIVI, EMOZIONATI.

QUIS UT DEUS

MASSERIA, SPA & RESORT AD 1710



Enigma Magazine e la Masseria Quis ut Deus presentano un magnifico viaggio nella bellissima Puglia, terra di fascino e antiche tradizioni. Lasciatevi incantare dai magnifici Trulli pugliesi con una vacanza alla "QUIS UT DEUS". Immersa nella natura mediterranea, tra ulivi secolari, la Masseria si compone di dieci suggestive camere, tutte con letto matrimoniale e arredate in legno naturale, tra queste la più prestigiosa è la Suite dell'Ulivo. Le restanti 9 camere si suddividono in due categorie: le camere "Erbe" e le camere "Alberi", tutte con letto matrimoniale.

Lasciatevi quindi rigenerare nella suggestiva SPA (a uso esclusivo della coppia), per un totale relax e per ristabilire il benessere psicofisico in assoluta privacy, godendo di una magica atmosfera: dal bagno turco, alle vasche kneipp fino a una suggestiva vasca idromassaggio con cascata di acqua. E dopo aver rinvigorito lo spirito è tempo di coccolare il corpo con le specialità della cucina tradizionale pugliese; lo Chef della QUIS UT DEUS, si prenderà cura di voi con deliziose prelibatezze accompagnate da ottimo vino.





MASSERIA QVIS VT DEVS
Crispiano (TA) - ITALIA

www.masseriaquisutdeus.com
adv@enigmamagazine.eu
info@masseriaquisutdeus.com

Un marshmallows all'ombra delle piramidi



Li abbiamo visti moltissime volte nelle scene di campeggio dei film americani, ma le loro origini sono molto, ma molto più antiche di quanto crediate, chi ha inventato quindi i marshmallows? Ebbene sembra che i primi a servire questa "delicatezza" siano stati gli antichi egizi, circa 2000 anni prima della nascita di Cristo, che deliziavano i loro palati con una forma primitiva di marshmallows. Gli egizi ottenevano questo dolcetto mescolando la linfa della malva insieme a noci e miele. Ma per avere la forma che conosciamo oggi si dovette attendere fino alla metà dell'Ottocento quando i pasticceri francesi crearono una nuova versione, aggiungendo all'impasto originale il bianco dell'uovo e lo zucchero.

Nel ventesimo secolo poi i marshmallows arrivarono negli Stati Uniti grazie a un nuovo processo di fabbricazione inventato da Alex Doumak negli anni Cinquanta.
Buona grigliata...



JS Watch co.
REYKJAVIK

PROBABLY THE
WORLD'S SMALLEST WATCH
MANUFACTURER



Our Master Watchmaker never loses his concentration

With his legendary concentration and 45 years of experience our Master Watchmaker and renowned craftsman, Gilbert O. Gudjonsson, inspects every single timepiece before it leaves our workshop.

All the watches are designed and assembled by hand in Iceland. Only highest quality movements and materials are used to produce the watches and every single detail has been given the time needed for perfection.

At JS Watch co. Reykjavik we're committed to provide a personal quality service and we pride ourselves on the close relationships we have with our customers.

We're always happy to assist and we provide a friendly and reliable service where our customers speak directly to the designers and manufacturers of the brand.



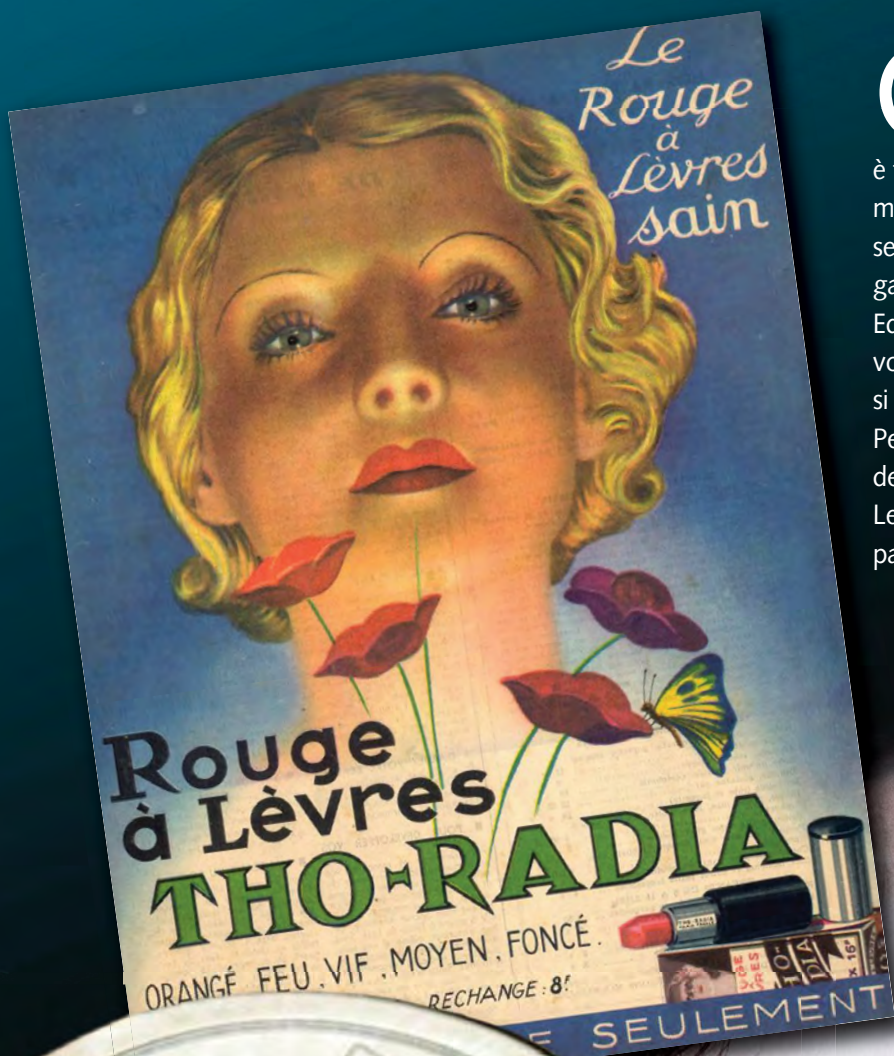
Scan it and learn more!
www.jswatch.com



RADIUMTHORIUM

La crema di bellezza... radioattiva

Cosa non si farebbe per avere la pelle sempre più liscia e inattaccabile dal trascorrere degli anni? L'elisir di lunga vita è stato, e lo è tutt'oggi, uno dei desideri più ambiti sia dagli uomini che dalle donne, che in particolar modo sono sensibili al fascino dell'ultimo ritrovato in grado di garantire l'assenza di rughe e una pelle vellutata. Ed è sempre stato così anche in passato anche se a volte nel tentativo di rincorrere l'eterna giovinezza si è commesso qualche errore di troppo... Per molti non ha molto significato, ma per le donne del Novecento era una vera bomba di bellezza! Le donne degli inizi del XX secolo infatti pur di apparire più giovani e "luminose" iniziarono a spal-





mare sul viso una particolare crema dagli apparenti effetti miracolosi, unico problema: l'unguento era... radioattivo. La Tho-Radia era infatti una compagnia francese che pensò bene di mettere in commercio il radiumthorium, una lozione da applicare sulla pelle del viso, un dentifricio e alcuni cosmetici, tutti prodotti a base di radium, una sostanza talmente radioattiva che di notte emetteva luminescenza! Beh come è andata a finire la storia lo lasciamo immaginare a voi...ma sembra un po' come quel film intitolato *La morte ti fa bella...* buona visione.



MEGALITHOMANIA & QUESTING CONFERENCE PRESENT

ORIGINS 2016

SATURDAY 12TH NOVEMBER

SUNDAY 13TH - EARTHQUEST CORE EVENT

RUDOLF STEINER HOUSE, LONDON, NW1



PRESENTATIONS FROM:

ROBERT BAUVAL - WILLIAM HENRY

ANDREW COLLINS - GRAHAM PHILLIPS

MARIA WHEATLEY - HUGH NEWMAN

SPECIAL GUESTS FROM THE
U.S. FOR SUNDAY EVENT:

GREG LITTLE & LORA LITTLE

THE ORIGINS OF CIVILIZATION CONFERENCE

£48 EARLY

£52 REGULAR

£23/£26 SUNDAY

£70/£76 WEEKEND

Sat: 10am - 9pm. Sun: 10am-4pm. Tube: Baker Street/Marylebone

andrewcollins.com - megalithomania.co.uk

MEGALITHOMANIA TOURS 2016/2017



ANCIENT EGYPT & BAALBEK TOUR

SEPTEMBER 10TH-22ND 2016

LEBANON ADD-ON 22ND-26TH SEPT WITH
ANDREW COLLINS, HUGH NEWMAN, YOUSEF & PATRICIA AWYAN

GÖBEKLI TEPE MINI-TOUR - TURKEY

OCTOBER 15TH-22ND 2016

THE WORLDS OLDEST TEMPLE, MUSEUMS + MORE
WITH ANDREW COLLINS & HUGH NEWMAN

MEGALITHS, GODS & GIANTS PERU/BOLIVIA TOUR

NOVEMBER 15TH-27TH 2016 + ADD-ON TO NAZCA

WITH JIM VIEIRA, BRIEN FOERSTER & HUGH NEWMAN

OLMEC & MAYA MEXICO TOUR

FEBRUARY 2017 WITH BRIEN FOERSTER & HUGH NEWMAN

ANGKOR WAT & GUNUNG PADANG TOUR

MARCH 2017 (14 DAYS)

VISIT CAMBODIA AND ANCIENT JAVA IN SOUTHEAST ASIA
WITH ANDREW COLLINS & HUGH NEWMAN

MEGALITHIC ODYSSEY IRELAND TOUR

AUGUST 2017 WITH JAMES SWAGGER & HUGH NEWMAN

MEGALITHS & GIANTS SARDINIA TOUR

DATE TBA WITH JAMES SWAGGER & HUGH NEWMAN



www.megalithomania.co.uk
info@megalithomania.co.uk

PRIVATE TOURS:
STONEHENGE,
AVEBURY,
GLASTONBURY

Tutte le foto di questo articolo sono © NASA

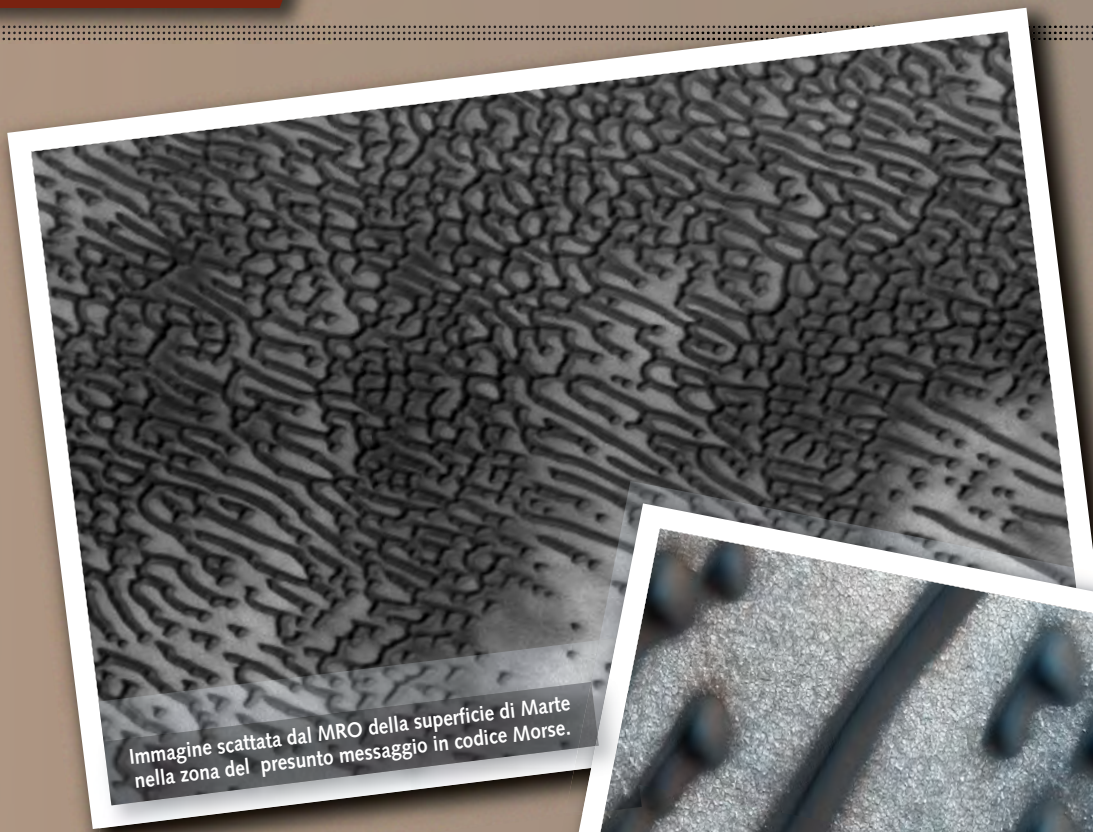
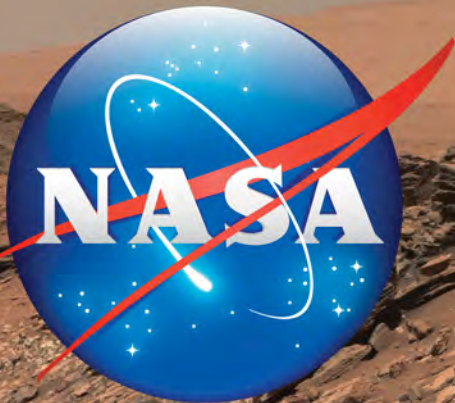
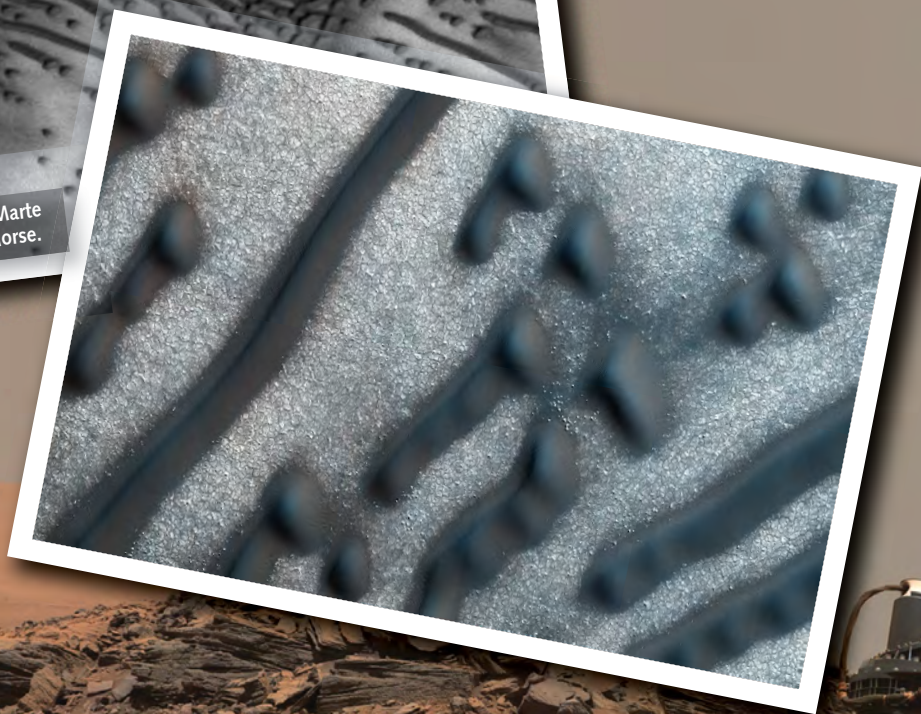


Immagine scattata dal MRO della superficie di Marte nella zona del presunto messaggio in codice Morse.



A cercare misteri sulla superficie di Marte sono stati, lo sono tutt'ora e lo saranno sempre in molti, finora c'è chi afferma di aver visto astronavi e strane creature simili al Bigfoot, ma anche enormi statue che raffigurano faraoni egizi e molti altri curiosi oggetti che quotidianamente utilizziamo qui sulla Terra.

Questa volta ad accendere i riflettori sulle lande desolate del Pianeta Rosso è stata una vera e propria paraeidolia: ovvero un fenomeno ottico che si

verifica quando i nostri occhi adattano ciò che vediamo a un qualcosa a noi familiare, un po' come quando crediamo di veder delle facce o dei profili tra le forme delle nuvole.

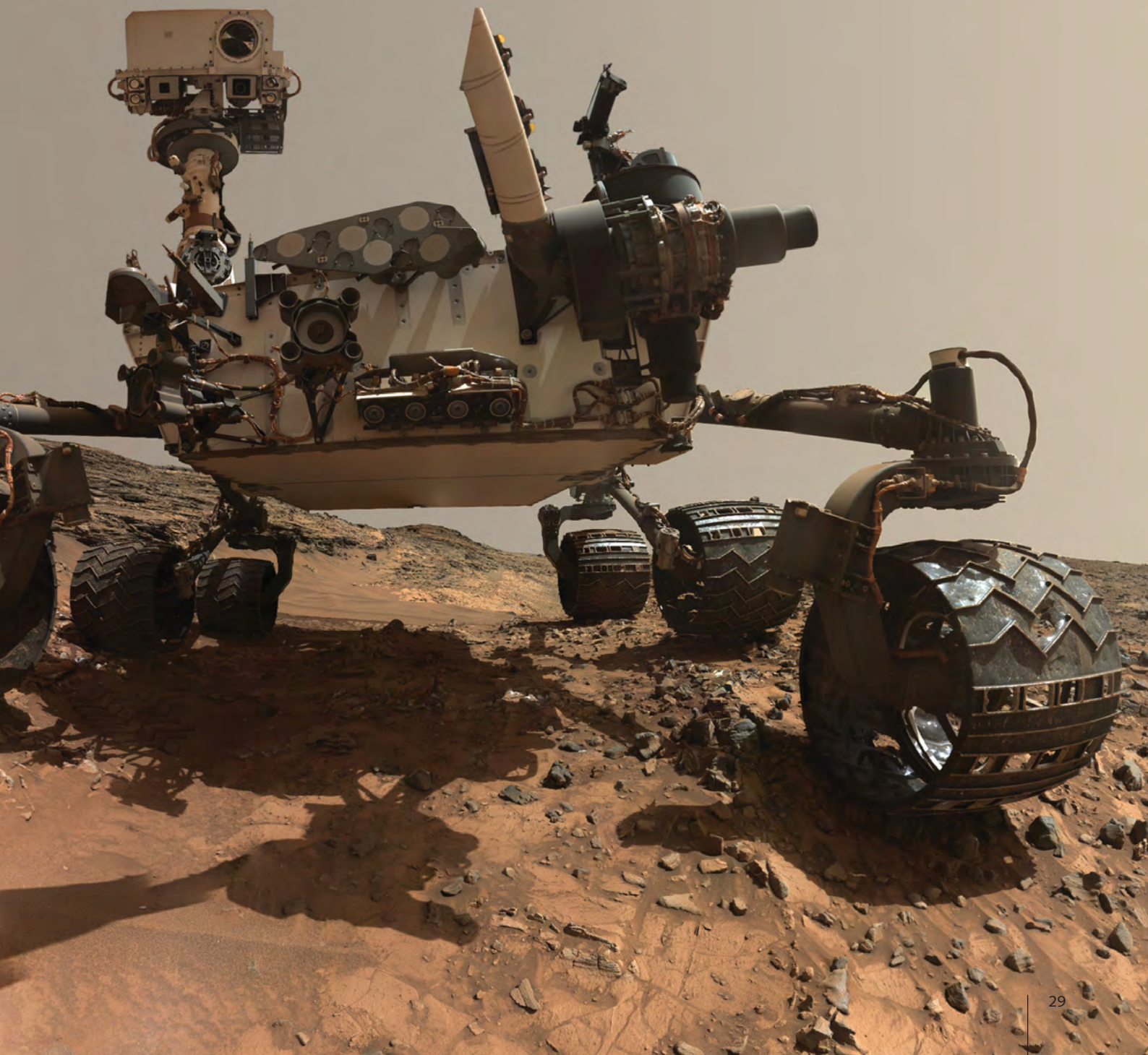
Ad alimentare le fantasie più sfrenate è stata quindi la particolare conformazione di alcune dune che, per alcuni, sembrano l'esatta riproduzione di un messaggio in codice Morse!

L'immagine in questione che ritrae le dune scure di Marte è stata scattata il 6 febbraio 2016, alle ore

Messaggio segreto da Marte in codice Morse?

GLI SCHERZI DELLA NATURA E LA PARAEIDOLIA

di: MASSIMO BONASORTE



15:16 ora locale di Marte dall'High Resolution Imaging Science Experiment (HiRISE) camera del Mars Reconnaissance Orbiter.

Linee e dune

In un comunicato stampa la Nasa ha spiegato che la particolarità delle dune è legata alla topografia locale. E' molto frequente che la forma e l'orientamento delle dune rispecchiano la direzione del vento, ma questa volta le dune hanno assunto delle forme molto più complesse tali da rendere irriconoscibile la direzione del vento.

Il fatto è che tutta l'area si trova all'interno di una depressione circolare (probabilmente un vecchio cratere da impatto) in cui c'è una quantità limitata di sabbia a disposizione per la formazione delle dune. Di conseguenza, le dune formano punti e trattini distinti. I "trattini" sono dune lineari formate da venti bidirezionali, che non viaggiano parallelamente alla duna ma in

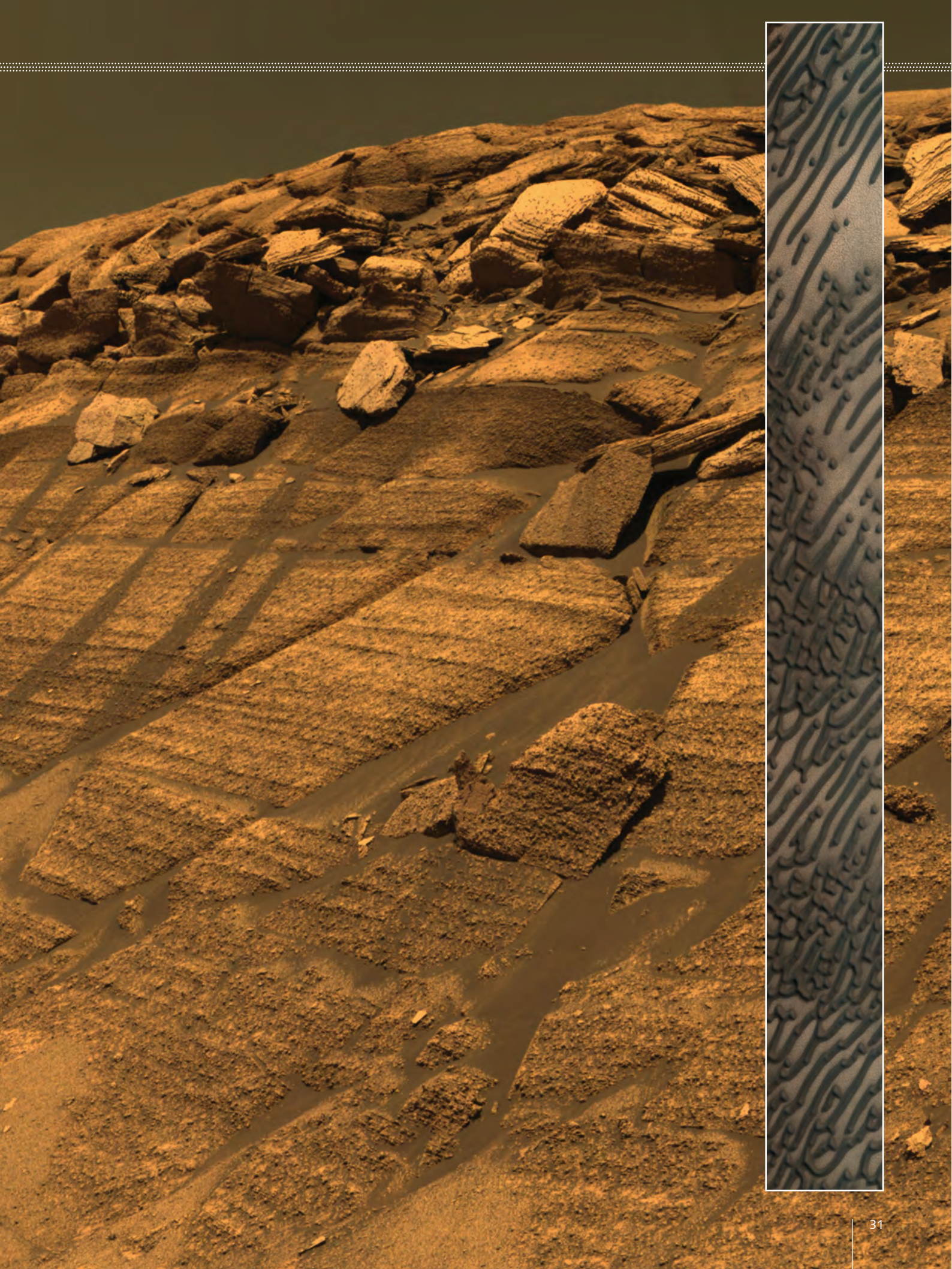
In basso, la spiegazione del codice Morse e, a lato, un'impronta lasciata dalle ruote del rover dove fu codificato un messaggio in Morse.
 In basso, la ruota del rover presso il Jet Propulsion Lab. Nella pagina a lato, in verticale, la foto completa dell'area con il cosiddetto codice Morse.



International Morse Code

1. The length of a dot is one unit.
2. A dash is three units.
3. The space between parts of the same letter is one unit.
4. The space between letters is three units.
5. The space between words is seven units.

A ● —	U ● ● —
B — ● ● ●	V ● ● — —
C — — ● ●	W — — — ●
D — ● ●	X — ● ● —
E ●	Y — ● — —
F ● ● — ●	Z — — ● ●
G — — ● ●	
H ● ● ● ●	
I ● ●	
J ● — — — —	
K — ● ● —	1 ● — — — — —
L — — ● ●	2 ● ● — — — —
M — — —	3 ● ● ● — — —
N — — ●	4 ● ● ● ● —
O — — — —	5 ● ● ● ● ●
P — — — ●	6 — ● ● ● ●
Q — — — ● —	7 — — ● ● ●
R ● — ● ●	8 — — — ● ●
S ● ● ●	9 — — — — ●
T —	0 — — — — —



direzione ortogonale. L'effetto combinato porta il materiale a disporsi in una forma lineare. I "punti" più piccoli (chiamati barchanoid dunes) si formano invece laddove c'è un'interruzione nel processo di formazione delle dune lineari.

Attualmente non siamo in grado di spiegare questo fenomeno, per questo è stato scelto di posizionare la camera ad alta definizione in questa interessante regione del Pianeta Rosso. Tuttavia come si dice "non esiste scienza senza fantasia" e con grande spirito ironico la scienziata della Nasa Veronica Bray dell'University of Arizona ha tentato la decifrazione di questo complesso "codice Morse".

Ecco la sua traduzione:

NEE NED ZB 6TNN DEIBEDH SIEFI EBEEE SSIEI ESEE SEEE!!

Ora, speriamo che il messaggio non sia una chiamata intergalattica per tutti gli alieni ostili della Galassia e magari se tra voi lettori esiste qualche marziano che potrebbe aiutarci a capire il messaggio. Scriveteci!



GEBEL EL SILSILA

Join us in 10,000 years of archaeological discovery.

www.FriendsOfSilsila.com

{ coming soon }



Drs. John Ward & Maria Nilsson

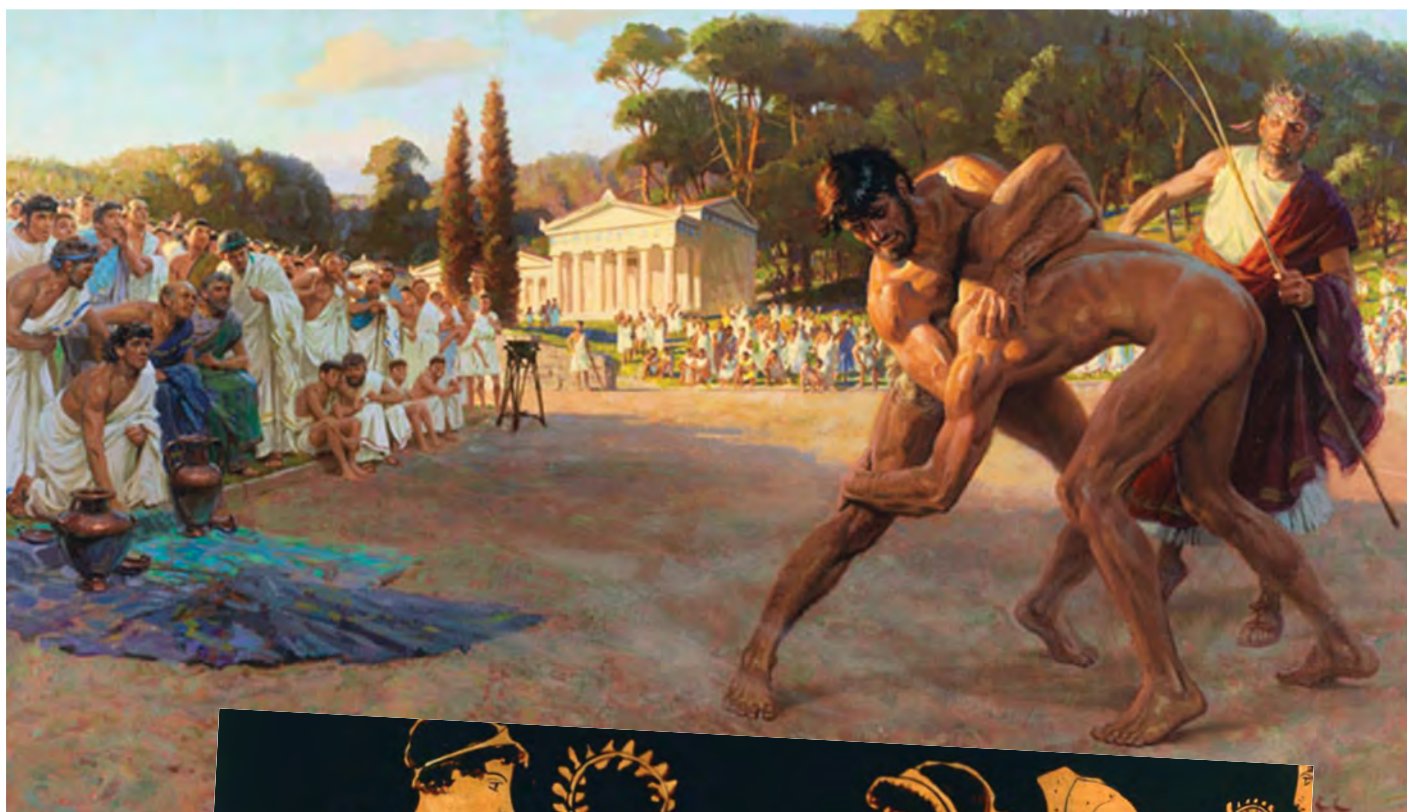
Le olimpiadi nel mondo antico

MILONE DI CROTONE

540 A.C. CAMPIONE ASSOLUTO DI LOTTA

di: MASSIMO BONASORTE





Il vincitore riceve la corona della vittoria.

E' stato senza dubbio uno degli atleti del passato più leggendari di cui abbiamo testimonianza. Ha indossato la corona della vittoria per ben sei volte, iscrivendo il proprio nome nella storia delle Olimpiadi, ma non è tutto. La sua carriera iniziò ad appena 15 anni, quando vinse la sua prima olimpiade e continuò per lungo tempo (tra fra il 540 a.C. e il 512 a.C.), durante il quale prevalse anche nei Giochi Pitici, per sei volte, nei giochi Istmici, per dieci volte, e nei giochi Nemei, per ben nove volte: questa è la storia di Milone di Crotona, il lottatore.

Come abbiamo detto Milone ottenne la sua prima vittoria all'età di 15 anni, la sua specialità era l'orthopale un tipo di lotta, molto simile alla moderna lotta stile libero, in quanto consentiva gli sgambetti e l'uso delle gambe, mentre per la vittoria valeva la regola dei tre atterramenti. La gloria di Milo arrivò a tal punto che un suo ammiratore fece erigere una statua a lui dedicata nello stadio di Olimpia e, come spesso ac-

cade, iniziarono a girare anche degli aneddoti sulle abitudini di Milone. Si racconta infatti della sua straordinaria forza fisica, una volta "si dice" portò nello stadio un toro e dopo averlo caricato sulle spalle per un giro lo uccise con un sol colpo; la leggenda vuole che fosse anche di buon appetito infatti continua raccontando di come Milone mangiò il toro nel corso dello stesso giorno... Alto circa due metri vantava una mole possente, ed era dotato di grandissima forza, per alcuni,



infatti, poteva alzare un uomo con un dito della mano! Per altri era in grado di frantumare un melograno con una sola mano oppure trattenerlo così forte che nessuno poteva strapparlo dalla sua morsa e senza che il frutto ne fosse danneggiato...

Aneddoti a parte Milone fu davvero un personaggio unico, che dimostrò inoltre il suo valore sul campo di battaglia quando, indossata la corona olimpica e le vesti di Eracle, si scagliò armi in pugno contro i soldati della rivale città di Sibari.

“Mens sana in corpore sano” verrebbe da dire, in quanto Milone ebbe forse la possibilità di avvalersi degli insegnamenti del filosofo Pitagora, ma questo non lo sappiamo con certezza è solo una supposizione, ciò che invece possiamo affermare è che Milone sposò Miya la figlia di Pitagora.

Immensa fu la gloria di questo lottatore tanto che alla sua ultima settima olimpiade si trovò di fronte un diciottenne, un certo Timasiteo, un suo ammiratore fin da quando era bambino. Il neo atleta invece di combattere



© Tom Lovell



Milone di Crotona, nel tentativo di misurare la sua forza rimane bloccato nell'ulivo e viene sbranato da un leone, un dipinto di Charles Meynier.

contro Milone si inchinò in segno di grande rispetto: questa fu l'unica volta che fu registrato il nome di colui che arrivò secondo...

La straordinaria forza di Milone però non fu in grado di sopportare forse il peso più grande di tutti, quello degli anni. La sua morte è avvolta nel mistero. Sono Strabone e Pausania a raccontarne una versione secondo cui Milone nel tentativo di testare ancora la sua forza cercò di spezzare in due un tronco di ulivo, sacro alla dea Hera, ma ne rimase intrappolato, morendo in seguito forse sbranato dai lupi.





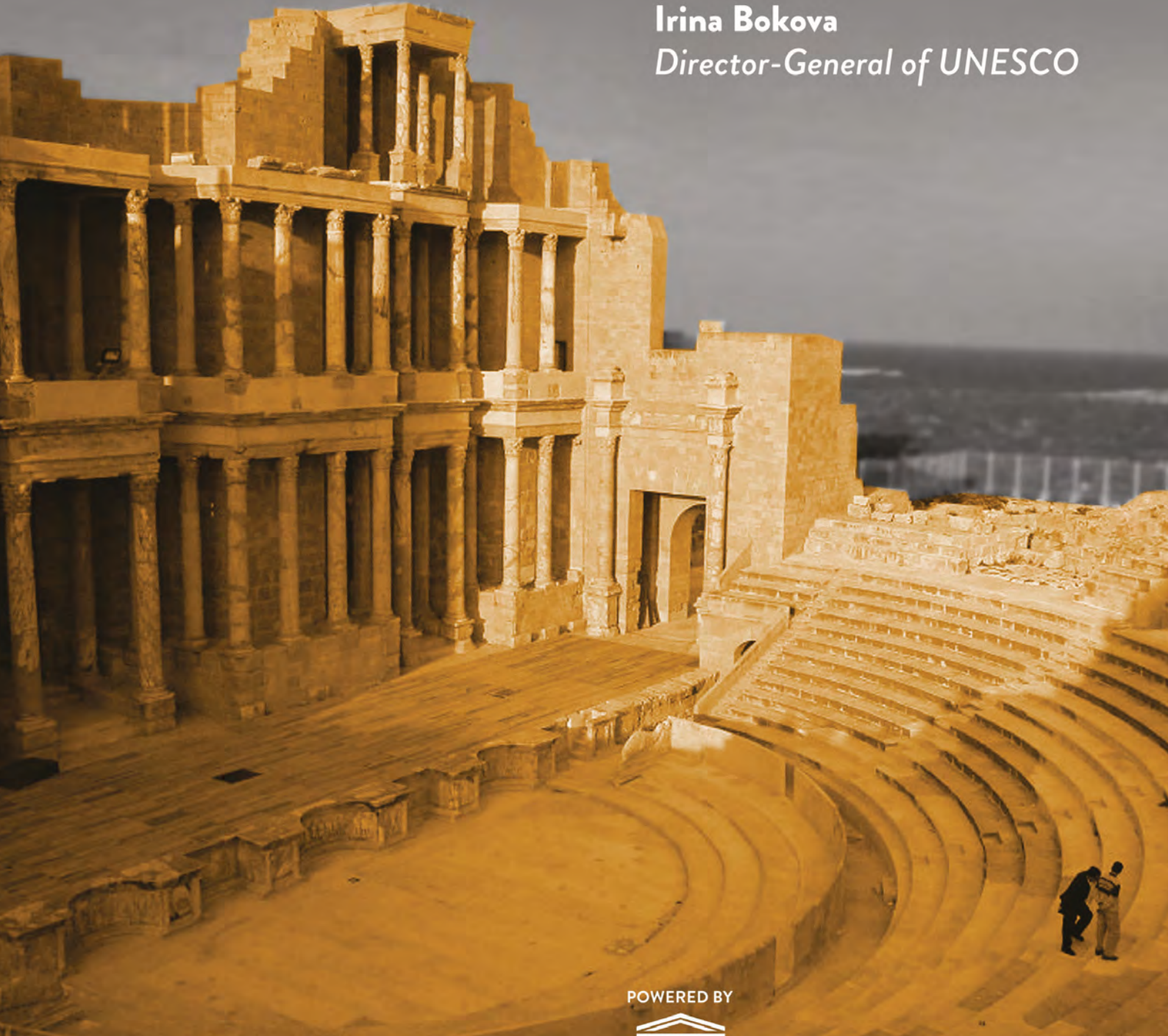
#UNITE4HERITAGE

#متحدون_مع_التراث

“Cultural sites have a universal value — they belong to all and must be protected by all. We are not just talking about stones and buildings. We are talking about values, identities and belonging”

Irina Bokova

Director-General of UNESCO



ARCHAEOLOGICAL SITE OF SABRATHA, LIBYA
(© UNESCO/GIOVANNI BOCCARDI)

POWERED BY



www.unite4heritage.org

Limone





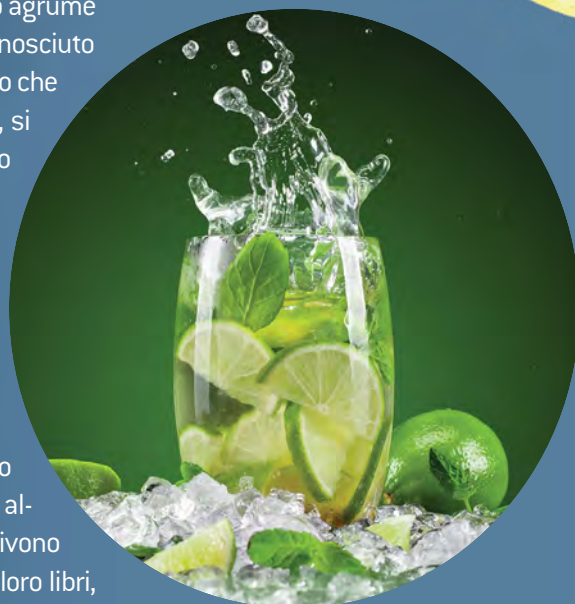
un frutto che prolunga la vita

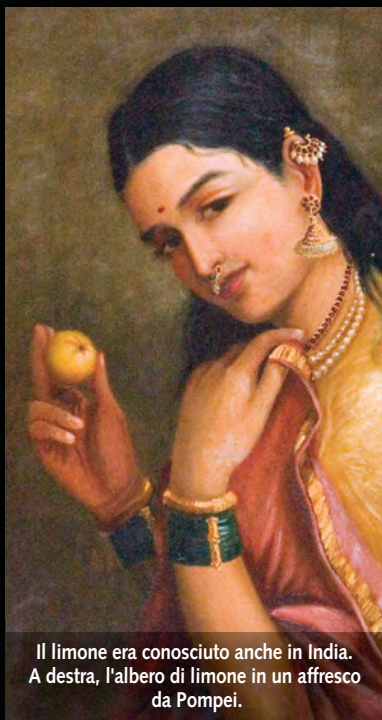
Aspro, dal color dell'oro e dalle indiscusse proprietà rinfrescanti, soprattutto nelle calde giornate d'estate, il limone è spesso usato nella preparazione di moltissime pietanze del mondo e per rimedi curativi, ma quale è la sua origine?

Fin dall'antichità il limone veniva apprezzato per le sue elevate proprietà terapeutiche, era una sorta di "medicina per tutti i mali". Una chiara origine del limone non la conosciamo con esattezza possiamo però tracciare alcune linee guida in grado di fornire almeno una idea di base del luogo di provenienza di questa straordinaria pianta. Secondo alcuni studiosi il limone compare per la prima volta in Cina, dove veniva coltivato già dalla prima dinastia Song (960-1279 d.C.). Conosciamo però anche la importante regione indiana dell'Assam senza dimenticare la presenza di limoni in alcune zone della Birmania.

Nel mondo occidentale le prime raffigurazioni dei limoni risalgono al periodo dell'Impero Romano quando appaiono negli affreschi e nei mosaici di Cartagine e Pompei. Sembra che il primo agrume del mondo romano sia stato il cedro, meglio conosciuto con il nome di "Pomo di Persia", poi diciamo che se ne perdono un po' le tracce, perché, si dice, che ai romani non piacesse molto i sapori aspri.

Arriviamo così al 700 d.C. quando il limone inizia a diffondersi in Egitto e Iraq, ma soprattutto in Persia dove veniva usato il termine *limu* per indicare gli agrumi. Nel X e XI secolo due autori arabi, Qustus al-Rumi e Ibn Jami descrivono gli alberi del limone nei loro libri,





Il limone era conosciuto anche in India. A destra, l'albero di limone in un affresco da Pompei.

e sappiamo che il limone era molto apprezzato come pianta ornamentale. In Europa il limone arrivò in Sicilia tramite gli arabi, siamo agli inizi del X secolo, mentre dobbiamo attendere il XV secolo affinché i genovesi ne appressarono le proprietà benefiche e decorative.

Elisir di limone

Il limone è molto apprezzato per il suo grande potere disinfettante e per le sue doti terapeutiche e purificanti anche per il benessere della pelle.

Come dicevamo all'inizio il limone ha anche spiccate doti rinfrescanti e può essere usato anche come integratore di sali minerali, essendo ricco di vitamina C e non solo, contiene infatti anche calcio, fosforo, ferro, manganese, rame e inoltre molte vitamine del gruppo A e B1, B2, B3, B4, B5, B6, ma anche vitamine C, E e J. Insomma un frutto ricco di benessere specialmente se consideriamo che 100 g di limone fresco, contengono circa 38, mg di vitamina C.

Per concludere dopo avere saltato i moltissimi benefici che derivano dall'assunzione del limone in diverse forme vi lasciamo con il risultato di una interessante ricerca giapponese, secondo la quale le persone che lavorano al computer compiono il 54% in meno di errori se l'ambiente in cui lavorano profuma di limone. Infatti l'olio essenziale di limone viene impiegato per favorire concentrazione e memoria. Quindi limone significa benessere, purificazione e alta performance.





La leggenda di Ercole e I POMI D'ORO



Sopra dipinto di Frederic Leighton,
The Garden of the Hesperides.

Al limone è legata una intrigante leggenda della mitologia greca che narra di come la dea Terra avesse generato rigogliosi alberelli "dai pomi aurei" simbolo di fecondità e amore, in onore delle nozze tra Era e Zeus. Il dio dell'Olimpo stupito dal bellissimo dono decise di proteggerlo da un possibile furto custodendoli in un giardino sorvegliato dalle Esperidi.

La leggenda si incrocia a questo punto con la storia delle 12 fatiche di Ercole, il quale proprio nella sua XI fatica, per volere di Euristeo, ha il compito di rubare i "pomi d'oro".

Abbiamo diverse versioni del mito e secondo la più nota, quella di Apollodoro, Eracle ben consapevole del volere di Zeus, raggiunse il suo obiettivo con un astuto inganno: si offrì ad Atlante per sorreggere il Cielo al suo posto, in cambio Atlante doveva rubare i pomi d'oro in sua vece. Una volta rubati i pomi Ercole giocò un secondo inganno, e con la scusa di andare a prendere un cuscino da porre sulle spalle, riconsegnò il cielo ad Atlante, che non poté fare altro che sorreggerlo ancora una volta, mentre ad Euristeo Eracle consegnò i pomi d'oro.





LO CHEF E IL LIMONE

Linguine allo zenzero e limone (2 port)

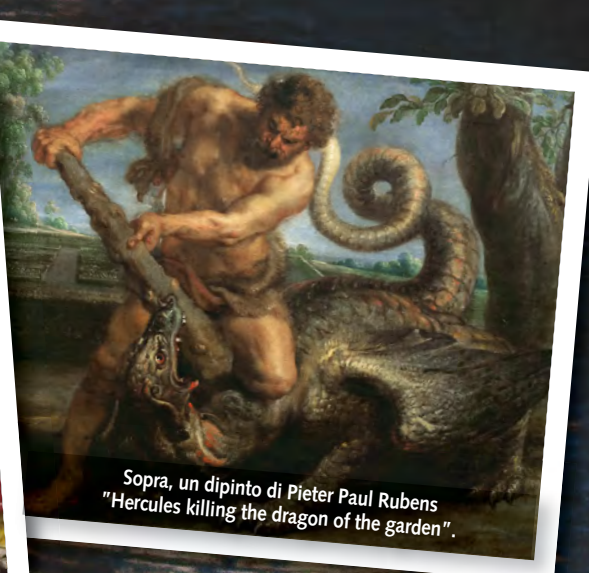
Ingredienti:

250 gr di linguine, 1 limone, radice di zenzero fresca, olio extravergine di oliva, una confezione di panna o crème fraiche, cipolla rossa, sale.

Preparazione:

Versare il succo di un limone in padella dove avrete fatto scaldare l'olio con lo zenzero fresco (meglio grattugiato), la cipolla e un pizzico di sale. Aggiungere poi mezzo bicchiere d'acqua e lasciar cuocere a fuoco lento finché inizierà a stringersi. A questo punto aggiungere la panna e lasciar amalgamare il tutto per circa 10 minuti, (aggiungere un po' di acqua, se necessario). Scolare la pasta e mantecare. Decorare con lo zenzero fresco e servire. Buon appetito!





Sopra, un dipinto di Pieter Paul Rubens "Hercules killing the dragon of the garden".

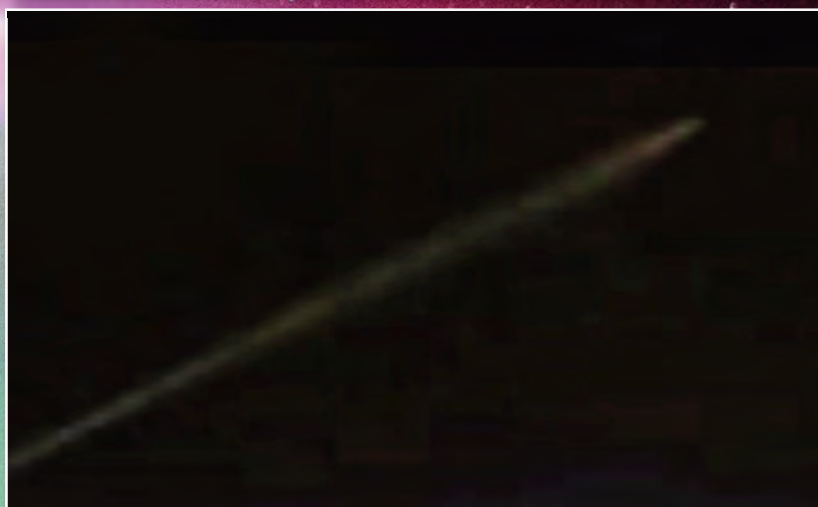
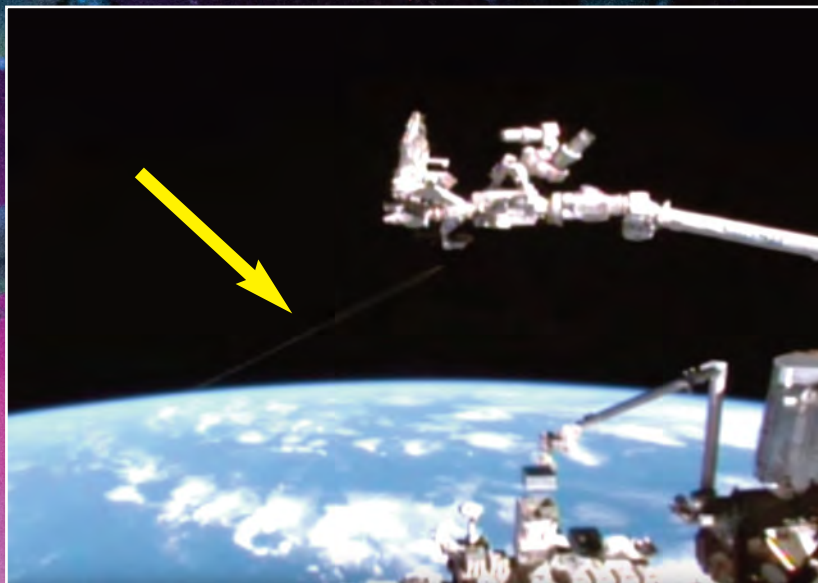
Il mito degli alberi e del serpente

Esiste però anche una seconda versione della leggenda, questa volta a custodire i pomi d'oro fu la Era. La dea ordinò a un serpente a cento teste figlio di Forco e Ceta di sorvegliare i preziosi frutti. Anche in questa versione entra in gioco il semidio Eracle che uccidendo il serpente a cento teste scelto da Era scatenò l'indignazione e la disperazione della dea. Era, affranta dall'uccisione del custode-serpente, in omaggio alla sua creatura, la trasformò nella costellazione del serpente. Il mito prosegue spiegando come Eracle avesse consegnato i pomi d'oro ad Euristeo e che questi li avesse resi alla dea Era.

LA GUERRA DEI "FAST WALKERS"

L'enigma dei "missili" nello spazio

Lo spazio è denso di misteri che, ancora oggi, sfuggono alla nostra comprensione e in molti sul web scambiano e condividono video o fotografie, che ritraggono presunte navi spaziali nei pressi del Sole oppure "parcheggiate" sulla superficie lunare, quando non sfrecciano nei cieli di Marte. Fantasia a parte lo spazio rimane un mondo insolito dove si verificano fenomeni che non siamo pienamente in grado di spiegare con le attuali conoscenze scientifiche. Analizzando i video delle molte missioni della Nasa, infatti, compaiono luci o globi luminosi che pulsano e sfrecciano a velocità impossibili, tracciando traiettorie a 90 gradi e cambiando di altitudine in modo davvero insolito.



Mettendo i misteri da parte possiamo concentrarci su un vero problema che specialmente negli ultimi venti anni sta cambiando il modo di concepire lo spazio. Ogni anno si mettono in orbita satelliti e sonde spaziali che svolgono diversi compiti civili ma, ahimè, spesso anche militari con missioni di spionaggio a livello mondiale. E questo è ciò che ci è dato sapere perché è molto probabile, ma

questa è solo una mia supposizione, che tali satelliti siano in grado di fare anche altro e non solo starsene lì a guardare la terra che gira; mi riferisco in particolare alla manipolazione del clima, ma è un argomento sul quale torneremo presto.

In questo articolo invece vorrei porre alla vostra attenzione un fenomeno che è stato filmato e documentato

dai video live della stazione spaziale ISS. E' l'11 gennaio del 2016 e la camera live della stazione spaziale coglie un lampo di luce che sfreccia attraverso lo spazio. Due sono le ipotesi più plausibili: la prima è che si tratti di un missile lanciato dalla terra nello spazio, forse per abbattere un satellite spia oppure un test missilistico; la seconda che si tratti di un cosiddetto "Fast Walker". Questo è il nome in codice creato dall'U.S. Space Command americano per descrivere oggetti non identificati che mostrano caratteristiche simili a missili balistici. La caratteristica principale dei Fast Walkers è quella di apparire dallo spazio, passare vicino al satellite, in questo caso la ISS, e


sfrecciare di nuovo nello spazio profondo. Cosa sono in realtà quindi i Fast Walkers?

1984, il primo "fantasma"

Se per alcuni questo fenomeno potrebbe essere semplicemente una illusione ottica o un errore di valutazione, possiamo dire che nel corso degli anni Ottanta si verificò un evento davvero straordinario, che innescò la risposta dei militari americani.

Nel maggio del 1984 alle 1400, zulu time, un allarme fu lanciato dal NORAD (North America Air Defense Command), innescato quando un satellite militare segreto USDSP, preposto al controllo di





minacce contro dei lanci missilistici, rivelò un “qualcosa” che si muoveva nello spazio a 22,000 miglia orarie. Qualunque cosa fosse passò di fronte alla Terra e pochi km dal satellite segreto. Questo evento prima fu classificato come “unknown” “sconosciuto”, ma in seguito fu attribuito il nome in codice “Fast Walker”. I dati rilevati dal NORAD mostrarono che si trattava di un oggetto caldo, veloce e solido. L'evento fu ovviamente classificato segreto ma oggi noi sappiamo ciò che avvenne grazie alle rivelazioni rilasciate da un militare in pensione che passò queste informazioni a un investigatore, l'agente speciale Joe Stefula, il quale dichiarò che tutto

l'evento ebbe una durata di circa 9 minuti. Inoltre veniva indicato che la traiettoria dell'oggetto non identificato fosse curva. Nel corso della nostra ricerca ci siamo imbattuti in moltissimi siti web che associano i fast walkers ad astronavi aliene se non a satelliti extraterrestri messi in orbita in vista di una futura invasione della terra, ipotesi che tralasciamo. Interessante però è ciò che ha pubblicato il sito web <http://altereddimensions.net> dove parlando dei fast walkers racconta di un altro interessante avvistamento avvenuto questa volta nell'aprile del 1995. In quell'anno apparve un articolo sul giornale The Observatory, scritto da Duncan Steel, della

[University of Adelaide, Australia], esperto di pericoli provenienti da oggetti vicino alla terra [Near earth objects]. Steel nel suo articolo riferiva che nel 1991 fu rilevato un oggetto che passò davanti alla Terra, e che si muoveva come un satellite artificiale solo molto più veloce. Il dubbio su cosa sia davvero accaduto nello spazio rimane, ma personalmente più che agli extraterrestri questi oggetti sembrano appartenere agli umani.

La guerra per la supremazia anche dello spazio non è mai finita e anche se non se ne parla dura ancora oggi a suon di missili che non possiamo vedere. E' una battaglia segreta fatta di spionaggio e prototipi militari, armi altamente segrete. Può capitare però, come nel caso del filmato catturato dalla ISS, che per sbaglio si possa vedere qualcosa; e direi che quel "qualcosa" assomiglia più a una arma segreta che a un satellite alieno messo lì per controllarci.

Per chi fosse scettico sul fenomeno dei Fast Walkers abbiamo rintracciato il documento rilasciato dal FOIA (Freedom of Information Acts) su richiesta dei responsabili del sito www.theblackvault.com in cui si può leggere sia della reale esistenza dei fast walker ma anche dei cosiddetti slow walkers.

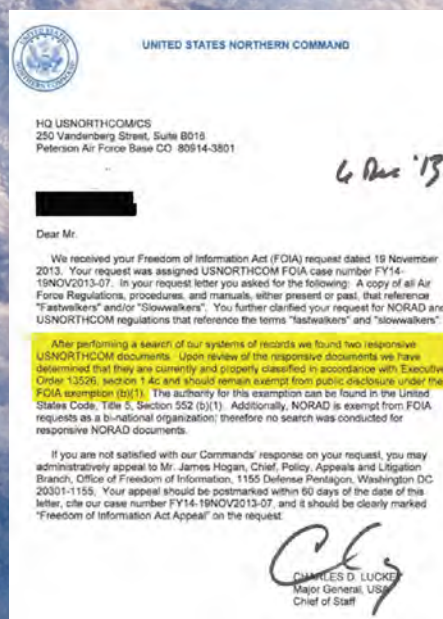
Insomma, cosa sta accadendo sulle nostre teste? Si sta davvero combattendo una guerra spaziale a livello mondiale? Alziamo di più la testa verso le stelle magari insieme alle comete e stelle cadenti potremo vedere un fast walker ora sapete cosa cercare!

Link per ISS video

<https://youtu.be/kAIYDmNgyYCY>

Link per Documento FOIA

<http://www.theblackvault.com/documentarchive/fastwalkers-slowwalkers/>



IL SITO WEB
CHE DA 15 ANNI
VI ACCOMPAGNA
NEL MONDO DEI MISTERI

UNA PRODUZIONE CONTRADA 7 - CIVITAS



DAL 1999 IL PRIMO SITO ITALIANO DEDICATO ALL'OSSERVAZIONE DEI MISTERI

3,5 MILIONI DI VISITATORI
OLTRE 2000 ARTICOLI DISPONIBILI
WEB RADIO E WEB TV A TEMA
2 ASSOCIAZIONI A SUPPORTO
GRUPPO INTERATTIVO SU **facebook**

www.ilportaledelmistero.net

PROJECT *la luce è viva!*
PLANTALÀMPARA

di MASSIMO BONASORTE





In base a un recente studio dell' Instituto Nacional de Estadística e Informática (INEI) circa il 42% delle zone rurali della selva peruviana, specialmente la regione Ucayali, non possiede energia elettrica. E' il caso della piccola comunità nativa Nuevo Saposoa che appartiene al gruppo etnico Shipibo Conibo ed è stanziata nei pressi del Rio Tachitea nella zona di Ucayali. In questa regione, che è possibile accedere solo attraverso il fiume, vivono 173 abitanti per un totale di 37 famiglie, il cui unico sostentamento è l'agricoltura, la pesca e la produzione di artigianato locale. Al calar del sole quindi è il buio che domina la scena





© photo enac

I bambini possono finalmente giocare o studiare anche quando cala il sole.

e la vita di questa comunità, che deve interrompere ogni attività come il lavoro, ma anche lo studio per mancanza di elettricità. Un team dell'università di ingegneria e tecnologia di Lima (UTEC) ha però risolto il problema sviluppando un dispositivo, in grado di produrre piccole quantità di elettricità e quindi di luce, alimentato grazie alla fotosintesi clorofilliana. La natura che prima era considerata ostile offre dunque la soluzione: la Plantalàmpara.

Gli studiosi hanno sviluppato una lampada a led che ricava dalla terra e soprattutto dalle piante energia pulita e rinnovabile. Il flusso di corrente generato fornisce circa due ore di luce. La lampada sfrutta gli elettroni che generano le piante nel momento di realizzare la fotosintesi e li trasformano in energia che viene raccolta da una batteria, alla fine del processo chimico viene generata la luce. Viene da chiedersi: è davvero così impossibile utilizzare fonti di energia rinnovabili e pulite? Forse no, c'è solo un inconveniente... è gratis!





EREMON

EDIZIONI

catalogo estate 2016

Novità in catalogo - Misteri

Novità in catalogo - Narrativa



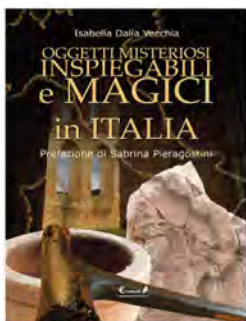
Nikola Tesla, Giuseppe Calligaris, Ferdinando Cazzamalli, Raffaele Bendandi, e vari altri 'geni incompresi', in bilico tra tecnologia e scienza di confine dove una creativa 'follia' si sposa con ciò che già sappiamo dell'Universo che ci circonda.

AUTORE: Roberto Volterri
PAGINE: 330
FORMATO: 15 X 21
ISBN: 978-88-89713-54-9
EURO: 19,90



"C'era una volta" recitano molte fiabe e favole da millenni, e questa antica espressione ha l'incredibile potere di catapultare l'ascoltatore in regni fantastici, popolati da orchi, maghi, streghe e folletti.

AUTORI: AA.VV.
PAGINE: 230
FORMATO: 15 X 21
ISBN: 978-88-89713-48-8
EURO: 16,90



Dall'orologio a moto perpetuo di Zamboni al computer di pietra di Matelica, dal martello dell'Agabbadora al baroscopio in grado di prevedere i terremoti. Oggetti misteriosi e inspiegabili, eterna eredità di un passato ancora in gran parte ignoto.

AUTRICE: Isabella Dalla Vecchia
PAGINE: 151
FORMATO: 15 X 21
ISBN: 978-88-89713-45-7
EURO: 16,90



Il mondo sull'orlo di una catastrofe climatica globale. Alle origini delle profezie della fine del mondo: un antico manoscritto e la più stupefacente scoperta archeologica per salvare l'umanità. Questa volta Duncan Hamilton lotta per salvare il mondo.

Più avventuroso di Clive Cussler. Più misterioso di Dan Brown. Più emozionante di Wilbur Smith. Ormai entrato stabilmente nell'élite dei grandi maestri dell'avventura, Pierluigi Tombetti dirige magistralmente l'Enigma University in una emozionante vicenda all'ultimo respiro basata su eventi storici e fatti realmente accaduti. Tecnologia, spionaggio, archeologia, per un'avventura oltre ogni immaginazione in cui si intrecciano eventi storici, mistero e thrilling, una sapiente miscela che esplose nel più intrigante eco-thriller degli ultimi anni.

AUTORE: Pierluigi Tombetti
PAGINE: 607
FORMATO: 14 X 21
ISBN: 978-88-89713-42-6 / 49-5
EURO: 16,90



Giorgio Pastore torna a parlare di misteri e di viaggi nel tempo in un romanzo verosimile e accurato che non sdegnia temi quali l'amore e la convivenza pacifica tra popoli. Il primo volume di una saga epica capace di far sognare ragazzi e adulti.

AUTORE: Giorgio Pastore
PAGINE: 210
FORMATO: 13 X 20
ISBN: 978-88-89713-33-4
EURO: 14,90

Novità in catalogo - Codici segreti

Consulta il nostro catalogo su www.ereonedizioni.it

ordini@ereonedizioni.it

Tel. 0695211867

Un libro misterioso dal testo indecifrabile, dai disegni insoliti e dalla provenienza temporale e geografica sconosciuta. Riuscirete a trovare la soluzione all'enigma che il manoscritto con i suoi caratteri e i suoi disegni conserva da secoli?



AUTORE: Claudio Foti
PAGINE: 172
FORMATO: 15 X 21
ISBN: 978-88-89713-53-2
EURO: 14,90

Sfuggevoli indizi e sofisticate metafore si inseguono tra le pagine dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, immortalando tra i versi dell'opera dantesca "proibite" conoscenze astronomiche, considerate impossibili per l'epoca medievale.



AUTORE: Chiara Dainelli
PAGINE: 144
FORMATO: 16 X 23
ISBN: 978-88-89713-30-3
EURO: 16,00

Le ricerche archeologiche condotte in Israele, anziché produrre certezze hanno acceso infuocati dibattiti sul piano religioso e politico. Quali contraddizioni storiche esistono nella Bibbia da far dire che sarebbe necessario riscriverla?



AUTORE: Vittorio di Cesare
PAGINE: 152
FORMATO: 16 X 23
ISBN: 978-88-89713-26-6
EURO: 15,00





© PHOTOBARON REZNIK, GINA GLEESOME, WELLE BE

Il culto del **NOMMO**

Un antico mistero africano

di ROBERTO LA PAGLIA

Francia, 1920: Marcel Griaule è un giovane molto ben avviato negli studi, soprattutto in matematica, ha da poco prestato servizio come volontario nell'aeronautica francese e aspira al prestigioso Lycée Louis le Grande. Anche se il suo futuro sembra già segnato, il destino ha ben altri progetti per lui, una nuova strada che inizia a delinearsi quando, nello stesso anno, decide di partecipare a una conferenza.

I relatori sono Marcel Mauss, antropologo, sociologo e storico delle religioni, e Marcel Cohen, linguista. Griaule rimane letteralmente folgorato e decide seduta stante di dedicarsi interamente allo studio dell'antropologia; tra il 1928 e il 1933 partecipa a due spedizioni etnografiche, e proprio in questo periodo (1930), entra in contatto con una misteriosa tribù africana: i Dogon. L'occasione gli viene fornita durante un soggiorno di studio nel Mali insieme alla sua allieva Germaine Dieterlen, a sua volta allieva di Mauss e profondamente interessata allo studio dei miti antichi. Da quel momento nasce il mistero del Nommo, un antico retaggio del quale non possiamo approfondire le caratteristiche senza aver prima parlato del popolo Dogon.



Rimane un mistero come i dogon siano riusciti a individuare la stella Sirio.

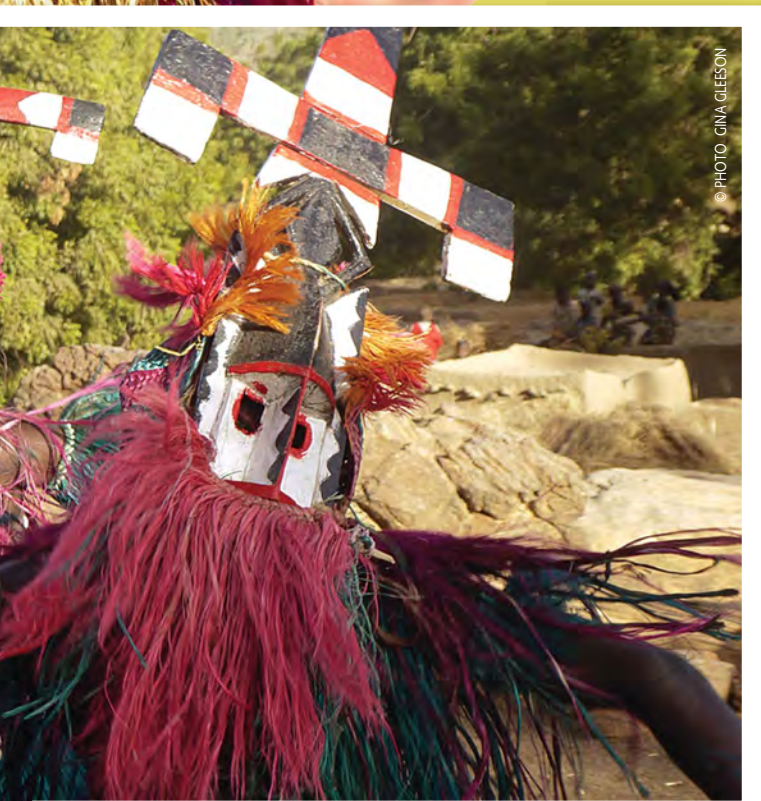


Un popolo, molti misteri

I Dogon sono una tribù che vive in una landa desertica del Mali, in prossimità del confine con il Burkina Faso, luogo che li accolse dopo la loro fuga per sottrarsi alle pressioni espansionistiche dei grandi imperi medievali; ci troviamo quindi intorno all'anno 1000, durante le feroci battaglie sulle sponde del fiume Niger.

Dei tanti misteri che circondano questo popolo si è già ampiamente discusso, quello che però ci interessa particolarmente ai fini dello sviluppo delle ipotesi contenute in questo libro, è la loro complessa cosmogonia, basata sulla fede in un dio creatore, Amma, e in una creazione prodotta dai movimenti dell'"Uovo del Mondo".

In base a queste credenze, i "Nommo", gli otto progenitori dei Dogon, portarono sulla terra una cesta con dentro l'argilla necessaria per costruire i depositi di grano dei loro villaggi. Questa immagine, che a prima vista appare abbastanza semplice e priva di particolare significato, nasconde in realtà una conoscenza assai profonda dell'universo e dei corpi celesti. Il granaio rappresenta l'universo, le sue scale simboleggiano sia le coppie di maschi e femmine che generarono i Dogon, sia le varie stelle e costellazioni: in tal senso troveremo le Pleiadi a





© PHOTO PROERWIN BOWLWIDT



© PHOTO BARON REZNIK

nord, Orione a sud, la stella cometa a ovest. Tutto ebbe quindi inizio da una "cesta", ovvero un contenitore che trasportava la vita. Ma la cosa che colpì maggiormente i due studiosi fu la constatazione che, nonostante i Dogon fossero entrati in contatto con la nostra civiltà in tempi abbastanza recenti (circa all'inizio del secolo), possedevano delle incredibili conoscenze di carattere scientifico ed astronomico. Alcune di queste conoscenze erano sicuramente frutto di un retaggio culturale vecchio di millenni, ma una, in particolare, presenta caratteristiche decisamente attuali, la dettagliata conoscenza riguardante la stella Sirio. I Dogon erano infatti al corrente del fatto che Sirio è un sistema binario (cioè un sistema composto da due stelle, Sirio A e Sirio



© PHOTO FRANK IN GUINEA



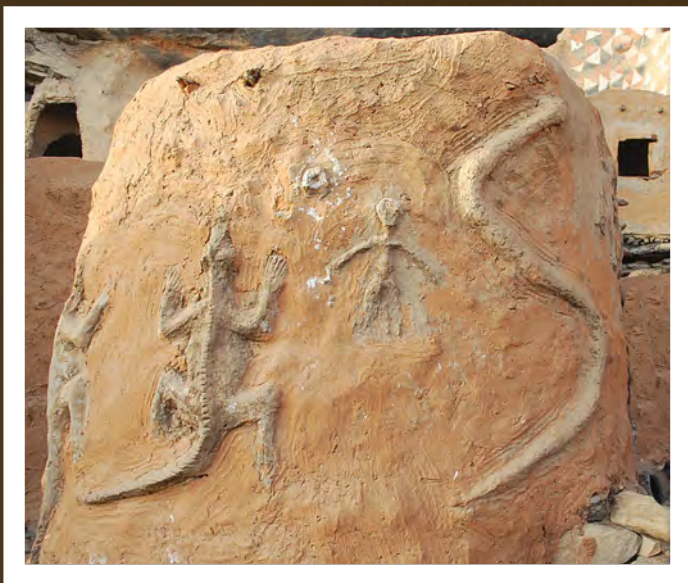
B); erano a conoscenza del fatto che Sirio B ruota intorno a Sirio A con un'orbita ellittica e in un periodo di tempo corrispondente a 50 anni; ma la scoperta sconcertante fu che i Dogon conoscevano l'esatta posizione di Sirio A all'interno dell'ellisse. Molti potrebbero chiedersi, cosa c'è di così sconcertante in tutto questo?

Lo stupore nasce dal fatto che soltanto nel 1862 l'astronomo americano Alvan Clark dedusse l'esistenza di Sirio B utilizzando un telescopio, tra i più evoluti per quell'epoca, e non prima del 1970 si ebbe la conferma dell'esistenza di questa stella e si riuscì anche a fotografarla.

Eppure i Dogon, già centinaia d'anni prima, ne erano a conoscenza, e non solo questo, chiamavano Sirio B con il nome di "Po Tolo"; questo nome è sicuramente il modo



Nella mitologia mesopotamica Oannes era la creatura divina portatrice di conoscenza dalle sembianze di pesce.





più azzeccato e sconvolgente per descrivere questo sistema, il termine Tolo, infatti, significa stella, mentre Po è riferito ad un cereale tipico del luogo che presenta la caratteristica di essere estremamente pesante nonostante le piccole dimensioni; espressione, quindi, quanto mai vicina alla realtà visto che Sirio B è una nana bianca e, in quanto tale, possiede una densità molta elevata.

Tutte queste informazioni sono praticamente inaccessibili senza una adeguata strumentazione astronomica, ed è inutile specificare che i Dogon non sono mai venuti in possesso di alcuno strumento del genere, ne ignorano addirittura l'esistenza.

Ma il mistero non si esaurisce qui, i Dogon, infatti, sono soliti rappresentare il pianeta Saturno come circondato da una sorta di alone, dimostrando in tal modo che ne conoscevano gli anelli; in più erano a conoscenza che il pianeta Giove aveva intorno a se "quattro compagne", che corrispondono esattamente alle sue quattro principali lune. Come se ciò non bastasse, raffiguravano la Terra come una sfera e dimostravano di sapere che questa sfera gira intorno al proprio asse ed allo stesso tempo, insieme ad altre sfere (i pianeti), intorno al sole; ultimo particolare a dir poco sorprendente è che i Dogon, o comunque gli anziani del villaggio, descrivevano la nostra galassia come una immensa forma a spirale, sappiamo benissimo che questo concetto iniziò ad essere divulgato dagli astronomi occidentali solo all'inizio di questo secolo.

Per i Dogon Sirio B fu la prima stella creata da Dio e rappresenta il fulcro dell'Universo. Da essa si sviluppò tutta la materia, comprese le anime, in

Scultura dogon, potrebbe raffigurare il dio Nommo, portatore della consocenza.



In alto, un raffronto tra la divinità mesopotamica Oannes e il dio indiano Vishnu in forma di pesce.

seguito a un complesso moto a spirale, lo stesso che viene simboleggiato nei canestri intrecciati. Saturno è circondato da anelli, Giove ha quattro lune principali, così come quattro sono i calendari utilizzati: uno per il Sole, uno per la Luna, uno per Sirio e uno per Venere. Inutile dire che i Dogon ritengono una verità attestata da tempi remoti il fatto che i pianeti orbitano attorno al Sole.

I Dogon, quindi, sanno ciò che, a rigor di logica, non dovrebbero sapere; le loro conoscenze non sono il frutto di antichi retaggi acquisiti osservando ad occhio nudo il cielo e le stelle come avveniva in altre civiltà, essi semplicemente "sanno"; questa è la parte più inquietante del mistero dei Dogon.

Il culto del Nommo

Una vecchia leggenda Dogon narra di quando il Dio dell'universo, Amma, inviò sulla terra il Nommo. Si trattava di una creatura metà uomo e metà anfibio, che atterrò nella terra della Volpe, un territorio a nord-est di Bandiagara, nella regione di Mopti; il Nommo era di colore rosso ma quando toccò terra divenne bianco.

Il nome Nommo deriva da una parola Dogon che tradotta letteralmente significa "far bene"; molto più spesso però questo essere viene ricordato come "Il Maestro dell'Acqua", l'Ammonitore o il Distruttore. Questo forse in ricordo del fatto che il Nommo non poteva sopravvivere fuori dall'acqua. Non sap-



A destra il dio indiano Matsya, nella forma di pesce. In basso, statuetta dogon.



© PHOTO FRANK IN GUINEA



© PHOTO BROOKLYN MUSEUM

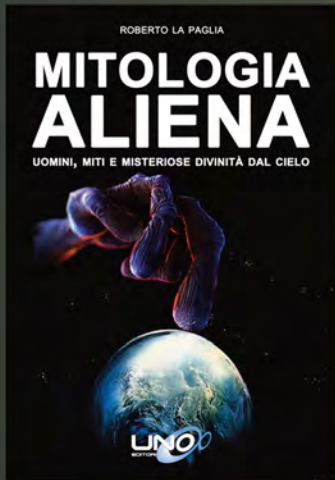
priamo esattamente come possa essere collocata questa figura nelle varie vicende che caratterizzarono la crescita di questo popolo, non è però altrettanto difficile identificare altre creature molto simili in diverse culture lontane non soltanto geograficamente ma anche rispetto ai vari momenti storici. Lo stesso tipo di creatura è infatti presente in una Storia della Mesopotamia scritta durante il III Secolo A.C. dal sacerdote Beroso; il suo nome era Oannes, il suo corpo era simile a quello di un pesce, viveva soltanto nell'acqua e aveva piedi simili a quelli dell'uomo. Si tratta forse di immagini riferite allo stesso evento? Comunque sia, questa antica, quasi primordiale figura, occupa un posto di rilievo in tutta la cultura africana;

non di rado, ad esempio, nelle zone più interne dell'Africa, persone appartenenti alle grandi religioni monoteiste si rivolgono ai sacerdoti dei vari villaggi perché, in situazioni di estrema difficoltà, invocano l'assistenza del Nommo. Non dimentichiamo infine il Dio pesce Dagon dei Filistei, e lo stesso simbolo del pesce con il quale i primi cristiani erano soliti rappresentare la divinità. Chiunque o qualunque cosa fosse, il Nommo continua ancora oggi ad allungare la sua ombra sul territorio africano, forse messaggero in attesa di poter svelare antiche verità a chi avrà il coraggio e la predisposizione d'animo per ascoltarle.

ROBERTO LA PAGLIA

Leggende di Ogni Tempo.

Avvenimenti inspiegabili civiltà oscure, scienze arcane, enigmi, miti e leggende.



www.robertolapaglia.net

CPR
CENTRAL PERUANA DE RELOJERIA

CentroSUIZ + Relojero



Asocion Maria Reiche Inc.
Arte & Ciencia

naZca line®
WATCHES



Un'impresa unica per il Perù, la prima ed esclusiva collezione di orologi SWISS MADE che rende omaggio al Mistero delle Linee di Nazca, Patrimonio Culturale dell'Umanità.

www.nazcaline.pe - info@nazcaline.pe

ELVES AND FAIRIES OF THE FOREST

NATURE SPIRITS

text: CAROLYN EMERICK

In the days when folklore and legend were a very real part of every day life for the ordinary common folk, spirits were thought to be everywhere. From household spirits, to land, forest, and water spirits, they were a very real part of the daily lives of our ancestors.

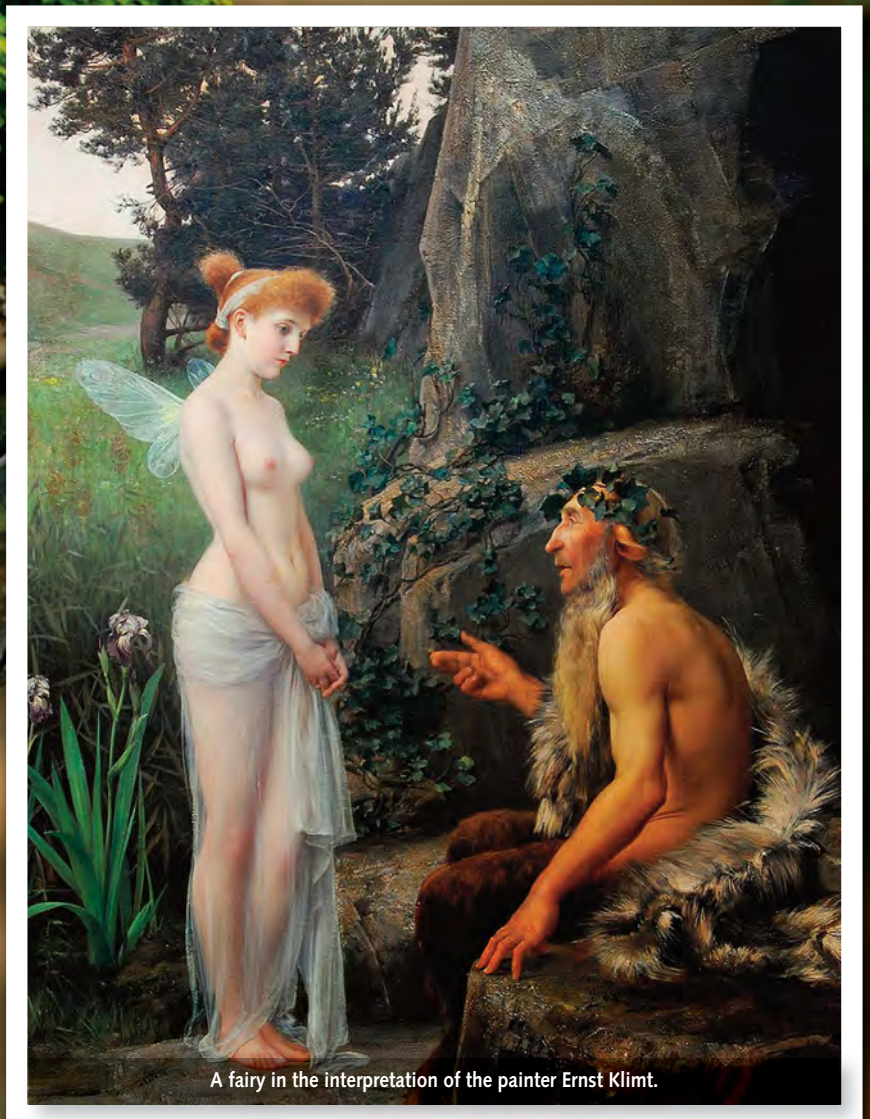
A great canon of lore built up around these "wee folk" (who were often not actually very little!). Mythologists have tended to study the pantheons of great gods and goddesses who's adventures were chronicled in epic legends. But, the average person interacted with the smaller, more local spirits who surrounded their home, land, and the wilds. Lore surrounding these Wee Folk





also survived as living folklore for centuries after conversion to Christianity, when mythologies of the large scale deities were stamped out. These "small" spirits (small in comparison to the great deities of myth) represent remnants of the Old Religion that carried on at local level for many hundreds of years.

The existence of supernatural fairy-like beings was believed by virtually everyone across the social strata until the birth of Science during the Age of Enlightenment. (Science, however, has not completely eradicated these beliefs.) The forest was home to many different types of forest spirits, and here we will explore just a few of them.



A fairy in the interpretation of the painter Ernst Klimt.



© PHOTO CHERANDEN

The spirits of nature are creatures that are found in many folk tales.

The Forest: Sacred and Scary

From the early Middle Ages up into the early 20th century, for many folk living in the rural countryside of Europe the wild aspect of nature was still untamed. Dangers lurked in the woods and waters. It was believed that spirits jealously guarded their territory and might punish trespassers. On the other hand, spirits could be helpful. When treated with respect, a human might be blessed or rewarded by befriending certain spirits. However, because spirits were capable of both good and bad tempers, the wise approach was to use caution when confronted with one.

This was really an extension of the dangers posed by the forests in general. Woodlands provided sustenance, building materials, and medicinal plants. But, they also were home to fierce predators that once stalked the woods of Europe. Among the the most fearsome creatures were



The creatures of the forest in the picture entitled Titania and Bottom, by John Anster Fitzgerald.

bears, and wild boar. One had to keep their wits about them when walking through the wood, because sneaky eyes could be watching at any time.

Fear of the unknown influenced people's folk beliefs, and sometimes spiritual answers were the best solution to misunderstood occurrences. Getting lost, for example, on a path that a traveler has traversed many times over and knows well could be the work of a mischievous fairy. Becoming sidetracked to follow a trail unnoticed before could be the work of some unknown entity trying to lure an unsuspecting traveler into another realm.

Foraging for food may, in some cases, cause people to ingest psychoactive plants. There are many wild plants with entheogenic properties which can alter perception or even cause hallucinations. Even without this influence, a weary





traveler may see something strange through the mist and since it doesn't fit within his lexicon of understanding, he attributes it to something supernatural in nature. Whatever the actual causes may have been, these beings were very real to the people who saw them.

Huldra

The Huldra is a mysterious creature. She is among those feminine spirits who seem to embody the wildness of nature to lure men astray. Mermaids and sirens come to mind, as representatives of the wild women of the water. The Huldra performs a similar role in folklore of the forests of Scandinavia.

Like her watery sisters, the Huldra is said to be exquisitely enchanting. Although men are warned of the dangers she represents, they are still allured by her beauty. She may appear as any other ordinary woman, but for two tells. The Huldra's main defining feature is her long tail, similar to a cow's tail. She takes great measures to hide her tail, so that men will not be distracted from her seduction. The other give away is that if the Huldra is approached from behind, her body appears hollow!

There may be a connection between the Huldra and the German goddess Frau Holle. Holle is known by many names in different German speaking areas, and one of her monikers is "Holda," which is thought to be etymologically related to Huldra. One similarity between Holle and the Huldra is that while both may appear as young and beautiful women, they may also appear as haggard old crones. Another similarity is their connection to the forest. While Huldra is a forest spirit, Holle was once known as a protectress of the forest, and of wild animals. In Iceland, the word for elves is Huldafólk. This literally means "hidden people," but it is thought that there may be a connection to Holle/ Holda/ Huldra.



Carolyn Emerick writes about the history, mythology and folklore of Northwestern Europe. Follow her on www.facebook.com/carolynemerickwriter

Runtastic.com

sleep tracking

calories burned
542kcal



runtastic®
ORBIT

Your activity,
fitness & sleep tracker



SNORRI PHOTO

GUNNARSSON GRAPHER

PHOTO WORKSHOPS & TOURS
IN ICELAND

Photography Day-tours, Multiple Day Tours and Custom private tours and workshops

www.ice-land-photo-tours.com

